



Blueprint per gli operatori di rimpatrio

Il counselling per le vittime di tratta e le persone vulnerabili alla tratta e allo sfruttamento



Co-funded by the Asylum,
Migration and Integration
Fund of the European Union

Migration in Action
Migratie in Beweging

**Blueprint per gli
operatori di rimpatrio**

**Il counselling per le
vittime di tratta e le
persone vulnerabili alla
tratta e allo sfruttamento**

Author: Alexandra Malangone

Expert contributor: Grace Dafiel

Peer review and editing: Elena Petreska

ICMPD Team: Lamine Daffe, Melita Gruevska Graham, Elena Petreska.

ERRIN Team: Anke Mertens, Ana Paladi, Giulia Reccardini, Anna-Christina Winterstein

International Centre for Migration Policy Development (ICMPD)

Gonzagagasse 1

A-1010 Vienna

Austria

www.icmpd.org

International Centre for Migration Policy Development

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, copied or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording, or any information storage and retrieval system, without permission of the copyright owners.

Suggested Citation: ICMPD (2022). *Counselling Victims of Trafficking and People Vulnerable to Trafficking and Exploitation. Blueprint for Return Counsellors*
Vienna: ICMPD.

This publication was made possible through support provided by the European Return and Reintegration Network (ERRIN) and is funded through the European Union Asylum, Migration and Integration Fund (AMIF)

This publication was produced with the financial support of the European Union. Its contents are the sole responsibility of ICMPD and do not necessarily reflect the views of the European Union. Responsibility for the information and views expressed in the document lies entirely with the author(s).

Layout by Marc Rechdane



Co-funded by the Asylum,
Migration and Integration
Fund of the European Union

Migration in Action
Migratie in Beweging

Indice

Glossario dei termini	07
Elenco delle abbreviazioni	13
1. Introduzione	15
Finalità del documento Blueprint	15
Quadro degli standard dei diritti umani applicabile nella pianificazione e nell'attuazione del rimpatrio, nel paese d'origine, di cittadini di paesi terzi vulnerabili allo sfruttamento, comprese le vittime di tratta	16
Perché gli operatori di rimpatrio devono essere consapevoli del quadro normativo sui diritti umani?	17
2. Comprendere la Tratta di Esseri Umani e le Vulnerabilità Connesse	19
Chi sono i trafficanti?	20
Chi sono le vittime?	21
Comprendere le vulnerabilità dell'esperienza pre-tratta	21
I diversi tipi di vulnerabilità	22
Il nesso esistente tra asilo, tratta e sistemi di rimpatrio: migliorare l'individuazione e il referral precoci, ampliare lo spazio per le procedure individualizzate e l'identificazione delle vulnerabilità.	25
3. Principi Inderogabili. Assistenza Informata Sui Traumi e Codice di Condotta Per Il Counselling Per Tutti Gli Operatori Che Lavorano Con Persone Vulnerabili Comprese le Vittime di Tratta	31
FASE PRE-RIMPATRIO	
STEP 1: <i>Stabilire il primo contatto con il rimpatriato</i>	31
FASE PRE-RIMPATRIO	
STEP 2: <i>Applicare i principi terapeutici di base</i>	32
FASE PRE-RIMPATRIO	
STEP 3: <i>Generare la fiducia</i>	38
FASE PRE-RIMPATRIO	
STEP 4: <i>Scrivere un rapporto sulle sessioni di counselling pre-rimpatrio</i>	42
FASE PRE-RIMPATRIO	
STEP 5: <i>Valutare le vulnerabilità, i rischi e i bisogni delle persone</i>	42
FASE PRE-RIMPATRIO	
STEP 6: <i>Stabilire flussi di lavoro operativi con gli operatori nel paese d'origine</i>	45
FASE PRE-RIMPATRIO	
STEP 7: <i>Completare la valutazione di rischio e bisogni in partnership con il paese d'origine</i>	48

Valutazione di rischio e bisogni degli adulti	49
Valutazione di rischio e bisogni di bambini/giovani in transizione verso l'età adulta	52
Valutazione di rischio e bisogni dei giovani adulti	53
La mediazione culturale come parte integrante dei processi di counselling di rimpatrio	54
FASE PRE-RIMPATRIO	
STEP 8: <i>Preparazione del piano di reintegrazione e ottenimento del consenso del rimpatriato</i>	56
FASE DI RIMPATRIO	
STEP 9: <i>Coordinare il rimpatrio</i>	58
FASE POST-RIMPATRIO	
STEP 10: <i>Reintegrazione nel paese d'origine</i>	60
FASE POST-RIMPATRIO	
STEP 11: <i>Monitoraggio dei programmi di reintegrazione, follow-up e reporting di caso</i>	63
4. Protocolli Operativi di Partnership Come Parte Integrante Dei Pilastri Del Rimpatrio, I Meccanismi Nazionali e Transnazionali di Referral	67
Che cos'è il meccanismo nazionale di referral (MNR)?	67
Come si costruisce una cooperazione-MNR multi-agenzia?	68
Bibliografia	73

Glossario dei termini

Ai fini del presente documento, tutte le definizioni e i termini si riferiscono al loro uso nell'ambito del contesto della tratta e dello sfruttamento di esseri umani.

Assistenza

Misure, programmi e servizi finalizzati al recupero di persone trafficate, ovvero, a titolo esemplificativo ma non esaustivo: soluzioni abitative appropriate; assistenza medica, psicologica e materiale; opportunità formative, attitudinali e lavorative; consulenza e assistenza legale. L'assistenza può essere erogata da organizzazioni non-governative, governative, internazionali o altrimenti rilevanti nei paesi di destinazione, transito e origine, e può prevedere uno o molteplici servizi.

Persona trafficata assistita

La persona che è stata identificata come trafficata e che ha acconsentito ad accettare l'assistenza da un'organizzazione non-governativa, governativa, internazionale o altrimenti rilevante.

Asilo

La protezione data da un governo a chiunque abbia lasciato un altro paese per evitare di subire danni.

Richiedente asilo

Individuo che sta cercando protezione internazionale dalla persecuzione o da grave pericolo in un paese diverso dal proprio. Nei paesi con procedure individualizzate, un richiedente asilo è la persona sulla cui richiesta non è ancora stata assunta una decisione definitiva da parte del paese a cui la ha presentata. Non tutti i richiedenti asilo saranno infine riconosciuti come rifugiati, ma ogni rifugiato è inizialmente un richiedente asilo.

Superiore interesse del bambino

Il principio dell'interesse superiore (o interessi superiori) del bambino è uno dei quattro principi guida sovraordinati ai diritti dei bambini e adolescenti (diritto alla non discriminazione, superiore interesse, diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo e diritto alla partecipazione ovvero diritto ad esprimere opinioni e a che queste siano prese in considerazione). È ancorato all'Art 3(1) della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) e all'Art 24(2) della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Entrambi gli strumenti conferiscono a bambini e adolescenti il diritto a che i loro superiori interessi vengano accertati e tenuti in considerazione in tutte le azioni o decisioni che li riguardano o su di essi hanno effetto, siano esse adottate da istituzioni di protezione sociale pubbliche o private, corti di giustizia, autorità amministrative o corpi legislativi.

Case manager

Il punto primario di contatto per la persona trafficata, che coordina i servizi considerati necessari per assistere l'individuo trafficato nel corso dell'intero processo di referral. Il case manager opera con un team consultivo multidisciplinare di altri operatori quando vengono assunte le decisioni riguardanti il

piano di assistenza per ciascuna persona trafficata. Nel contesto della procedura di rimpatrio, si deve nominare un case manager sia nel paese d'origine sia nel paese di destinazione al fine di facilitare la comunicazione transnazionale.

Bambino

Chiunque abbia meno di 18 anni d'età (a volte lo si definisce anche "minore").

Paese di destinazione

Il paese che è la destinazione ultima di una persona trafficata (chiamato anche "paese di rimpatrio", "paese mittente", o "paese di accoglienza").

Paese d'origine

Il paese da cui proviene la persona trafficata (chiamato anche "paese ricevente")

Paese di transito

Il paese attraverso il quale la persona trafficata passa per raggiungere la sua destinazione finale.

Sfruttamento

L'atto di usare qualcuno o qualcosa per vantaggio personale e profitto.

Ricongiungimento familiare

L'atto di ricongiungere la persona trafficata con la sua famiglia dopo che è stata condotta una esaustiva valutazione del rischio. Va effettuato con il consenso della persona che è stata trafficata e deve essere considerato come un modo per ottenere o ristabilire l'inclusione sociale a lungo termine della persona trafficata. Nel corso del processo, si devono effettuare visite di follow-up per monitorare l'inclusione sociale della persona nella famiglia oltreché accertare che non vi sia rischio di re-trafficking.

Tracciamento della famiglia

La procedura volta a identificare la famiglia della persona trafficata assistita, quando la stessa non riesce a contattarla o raggiungerla. Le procedure per individuare la famiglia devono essere effettuate solo se la persona vittima di tratta esprime il desiderio di tornare a casa e stare con la propria famiglia. Nel caso di un bambino trafficato, la famiglia deve essere individuata soltanto quando questo è nell'interesse superiore del bambino, in quanto a volte è la famiglia stessa del bambino ad essere responsabile della tratta. Il tracciamento della famiglia può coinvolgere diverse istituzioni governative e non governative.

Primo punto di notifica

Le istituzioni/organizzazioni che agiscono come punti centrali di informazione, referral e supporto iniziale che possono spesso individuare segni di tratta e vulnerabilità collegate alla tratta.

Lavoro forzato

È definito dalla Convenzione ILO sul lavoro forzato, 1930 (N. 29), come "ogni lavoro o servizio estorto a una persona sotto minaccia di una punizione o per il quale detta persona non si sia offerta spontaneamente".

Rimpatrio forzato/espulsione

L'atto di espellere o allontanare da un paese, che sia il paese d'origine: o un paese terzo, un cittadino estero che vi soggiorna irregolarmente. In alcuni casi i migranti sono allontanati di forza o con l'uso di altre forme di coercizione. Si tratta dell'applicazione di un obbligo di rimpatrio, segnatamente il trasporto fisico del rimpatriante in un paese terzo.

Diritti umani

I diritti e le libertà fondamentali e universali a cui tutti gli esseri umani hanno diritto. Essi sono i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali che tutti gli stati sono obbligati a rispettare integralmente in conformità con gli standard comuni ratificati dalla legislazione nazionale e internazionale.

Documento d'identità

Carta o tessera che fornisce i dati identificanti (ovvero nome, età, nazionalità, indirizzo ecc.) di una persona, generalmente emessa da autorità nazionali o locali.

Piano di assistenza individuale (PAI)

Intesa scritta sviluppata congiuntamente dai soggetti interessati responsabili del caso e dalla persona trafficata assistita, in cui sono chiaramente definiti gli obiettivi, le attività e i servizi personalizzati rispetto ai bisogni dell'individuo.

Consenso informato

Ogni libera e volontaria autorizzazione o approvazione di qualcosa proposta o richiesta sulla base di tutti i fatti di cui si porta a conoscenza, compresa la consapevolezza di tutti i rischi implicati (nella misura in cui questi sono noti) e ogni opzione disponibile per il fine di essere nelle condizioni di assumere decisioni pienamente informate. La condivisione delle informazioni è componente essenziale del "consenso informato".

Migrante irregolare

Persona che non è autorizzata a entrare, soggiornare o lavorare nel paese di destinazione.

Tutore (legale)

Individuo che acquisisce la responsabilità (legale) primaria per il benessere di un minore e coordina gli sforzi di tutte le agenzie coinvolte per garantire l'interesse superiore del bambino. Questo individuo agisce anche come case manager nei casi di referral di bambini trafficati.

Migrante

Non esiste una definizione legale formale di migrante internazionale, ma la maggior parte degli esperti concorda nel dire che un migrante internazionale è una persona che cambia il suo paese di residenza abituale, indipendentemente dal motivo di tale migrazione o status legale.

Meccanismo nazionale di referral (MNR)

Quadro cooperativo attraverso il quale gli attori statali adempiono ai propri obblighi di proteggere le persone trafficate e di promuoverne i diritti umani, coordinando gli sforzi in cooperazione strategica con la società civile. Gli MNR possono operare contribuendo alla politica e alle procedure nazionali

in una vasta gamma di problemi collegati alla tratta come le normative su residenza e rimpatrio, la compensazione e la protezione di testimoni. La struttura dell'MNR sarà diversa in ciascun paese; tuttavia gli MNR devono essere volti a formalizzare la cooperazione tra le agenzie governative e i gruppi non governativi che si occupano delle persone trafficate.

Protocolli operativi di partnership (chiamati anche POS)

Un insieme di istruzioni step-by-step che agevolano gli operatori nel mettere in atto le operazioni di routine.

Dati personali

Informazioni di identificazione diretta o indiretta o dati sensibili collegati a una persona identificata o identificabile.

Protezione: ridurre il danno e garantire la sicurezza

Una componente essenziale di qualsiasi regime di assistenza per garantire la sicurezza fisica della persona trafficata ma anche per salvaguardare le sue prospettive di inclusione sociale nel paese d'origine, in quello di destinazione o in un paese terzo.

Ragionevoli motivi di credere

Decisione assunta dall'autorità competente, solitamente designata nell'ambito dell'MNR nazionale, sulla base degli identificati segni che una persona può essere trafficata, raggiunta mediante il bilanciamento delle probabilità.

Recupero

Processo mediante il quale viene stabilizzato e ripristinato il benessere psicologico, sociale e fisico di una persona trafficata.

(Re)integrazione

Processo che assicura che le persone trafficate abbiano le necessarie opportunità e risorse per poter partecipare alla vita economica e sociale e garantirsi uno standard di vita che è considerato accettabile nella società in cui vivono. Mediante tale processo, ai gruppi vulnerabili (in questo caso, le persone trafficate) è dato accesso all'istruzione, alla formazione, alla sistemazione abitativa, ai servizi collettivi e all'assistenza sanitaria. Un programma di reintegrazione può essere messo in atto o nel paese d'origine o in quello di destinazione, e il suo scopo è ottenere la piena inclusione sociale.

Resilienza

Capacità di resistere alla tratta e ad altri abusi.¹

Operatore di rimpatrio/Counselling di rimpatrio

Il counselling di rimpatrio è un approccio attraverso il quale gli operatori di rimpatrio coinvolgono i migranti in una riflessione sul rimpatrio nel proprio paese d'origine. Se e quando questi ultimi assumono la decisione di rimpatriare, ricevono aiuto nell'organizzazione del rimpatrio. L'operatore di rimpatrio è il coordinatore dell'intero processo di rimpatrio. Lo scopo del counselling di rimpatrio è aiutare i migranti ad assumere una decisione informata sul rimpatrio. Questo inoltre supporta

Blueprint per gli operatori di rimpatrio

l'implementazione delle politiche di migrazione incoraggiando il rimpatrio volontario e garantendo la compliance con le procedure di rimpatrio.

Rimpatrio

Rientro nel proprio paese e/o comunità d'origine. Nel contesto del lavoro antri-tratta, il rimpatrio comporta non solo il trasporto fisico della persona trafficata, ma anche i meccanismi per assicurare che il rimpatrio sia volontario, assistito, sicuro e dignitoso.

Rimpatriato

Il termine viene usato in generale per i cittadini stranieri rimpatriati o per le vittime di tratta, dal paese in cui sono state identificate come persone trafficate al loro paese d'origine. Il processo può essere volontario, forzato e assistito oppure, in alternativa, forzato e non assistito.

Valutazione di rischio e bisogni

Procedura formale per identificare e valutare i rischi e i bisogni associati alla situazione della persona trafficata e al futuro piano di assistenza nel paese d'origine e/o transito e destinazione al fine di eliminare/minimizzare/far fronte al rischio identificato.

Piano di gestione del rischio

Piano che delinea i passi e le misure che devono essere adottate per ridurre il rischio al minimo e poter efficacemente gestire le azioni che sono state pianificate per la persona trafficata. Il piano deve essere regolarmente rivisto e aggiornato.

Erogatori di servizi

Organizzazioni e individui che forniscono una o più misure di supporto e assistenza alle persone trafficate. Gli erogatori di servizi possono essere operatori sociali, psicologi, personale dei rifugi, personale medico o professionisti legali di organizzazioni non governative (ONG), organizzazioni internazionali (OI) e governi.

Cittadino di paese terzo (nel contesto UE)

Chiunque non sia cittadino dell'Unione europea ai sensi dell'Art. 20(1) del Trattato di funzionamento dell'Unione europea, e che non goda del diritto dell'Unione europea alla libera circolazione, come definito nell'Art. 2(5) del Regolamento (UE) 2016/399 (Codice frontiere Schengen).

Trafficante

Persona che commette, o si rende complice, o avvia altra persona a commettere il reato di tratta di un altro essere umano (o esseri umani) per qualsiasi forma di sfruttamento.

Meccanismo transnazionale di referral (MTR)

Eccanismi e sistemi volti all'assistenza globale e al supporto e protezione transnazionali delle persone trafficate. I meccanismi transnazionali di referral collegano l'intero processo dall'identificazione iniziale, passando attraverso il rimpatrio e l'assistenza tra i paesi di transito, fino al paese d'origine e comportano la cooperazione tra diverse istituzioni governative e attori non governativi. Gli MTR possono riguardare uno o tutti i passi del processo.

Documento di viaggio

Qualsiasi documento di identificazione richiesto per viaggiare ed entrare in un altro paese (ad es., passaporto, carta d'identità, visto, ecc.).

Bambino (minore) non accompagnato e separato

Bambino che è separato da uno o entrambi i genitori e/o altri parenti e di cui non si prende cura un adulto che, per legge o usanza, è responsabile della sua custodia.

Vittima di tratta/persona trafficata

Persona che è stata sottoposta al crimine di tratta di esseri umani, riguardo alla quale vi sono ragionevoli motivi di credere che sia stata trafficata. I termini 'vittima di tratta' e 'persona trafficata' si riferiscono alle persone qualificabili come vittime di tratta in conformità con il Protocollo ONU sulla tratta di esseri umani (Art. 3) e/o la pertinente legislazione nazionale. Il termine 'persona trafficata' è utilizzato per riconoscere che l'esperienza di tratta di una persona è centrale e necessita rimedio. Per molte persone, il termine 'vittima' implica impotenza e stabilisce un'identità intorno alla vittimizzazione dell'individuo. Tuttavia, dalla prospettiva dei diritti umani, il termine 'vittima' è importante in quanto designa la violazione subita e la necessità del rimedio.

Rimpatrio volontario

Il concetto di rimpatrio volontario può essere definito come rimpatrio assistito o indipendente nel paese d'origine, di transito o in altro paese terzo in base alla libera volontà del rimpatriato.

Vulnerabilità

Probabilità che la tratta (o altro abuso) possa aver luogo, determinata da alcuni fattori che fanno sì che alcune persone in determinate situazioni siano trafficate.

Categorie di persone vulnerabili

Minori, minori non accompagnati, persone disabili, persone anziane, donne in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, vittime della tratta di esseri umani, persone con malattie gravi, persone con disturbi mentali e persone che sono state sottoposte a tortura, stupro o altre gravi forme di violenza psicologica, fisica o sessuale, ad es. le vittime della mutilazione genitale femminile.

Persona vulnerabile alla tratta e allo sfruttamento

Persona la cui probabilità che venga trafficata è alta a causa di personali tratti/caratteristiche/condizioni che interagiscono con fattori contestuali e situazionali posti su un continuum di sviluppo in modi specifici.

Elenco delle abbreviazioni

RVA	Rimpatrio volontario assistito
DSI	Determinazione del superiore interesse
CdE	Consiglio d'Europa
CE	Commissione europea
UE	Unione europea
CEDU	Convenzione europea sui diritti umani e le libertà fondamentali
ECtHR	Corte europea dei diritti dell'uomo
ERRIN	Rete europea per il rimpatrio e la reintegrazione
UE	Unione europea
ICMPD	Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie
OI	Organizzazione internazionale
MoU	Memorandum di intesa
ONG	Organizzazione non governativa
MNR	Meccanismo nazionale di referral
POP	Protocollo operativo di partnership
OSCE/ODIHR	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa/Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani
SIPPS	Strategia sistematica di indagine, protezione e perseguimento
POS	Procedura operativa standard
MTR	Meccanismo transnazionale di referral
VdT	Vittima di tratta

1. Introduzione

La *Strategia dell'Unione europea su rimpatrio e reintegrazione 2021*² promuove il rimpatrio volontario come parte integrante di un sistema comune UE per i rimpatri. Per essere efficace, un sistema comune per i rimpatri deve configurarsi in strutture più forti all'interno dell'UE per mezzo di un quadro legale e operativo rafforzato. Questo renderebbe possibile procedure di rimpatrio rapide ed eque che rispettino i diritti fondamentali in applicazione della *Carta dei diritti fondamentali dell'UE*³, e rafforzerebbe la governance sia a livello UE sia a livello nazionale, come proposto nel *Nuovo patto su migrazione e asilo*.⁴ **Un counselling di rimpatrio efficace è essenziale per rafforzare i legami tra le fasi di pre-partenza e post-arrivo e per garantire la riuscita della reintegrazione di ciascun individuo nel proprio paese d'origine.** Quindi il processo di rimpatrio deve essere combinato con una più efficace cooperazione con i paesi partner su rimpatrio, riammissione e reintegrazione.

Per migliorare la qualità del counselling di rimpatrio, la Commissione europea (CE) ha sviluppato un quadro UE sul rimpatrio, nel contesto della Rete europea sulle migrazioni, che fornisce le linee guida alle organizzazioni degli stati membri per impostare, gestire e sviluppare le strutture per rimpatriare i migranti. Questo quadro agisce come riferimento per creare programmi di rimpatrio nazionali affrontando i problemi associati e promuovendo le buone prassi.

Tuttavia, la *Strategia UE sul rimpatrio e la reintegrazione 2021* **non affronta specificamente il rimpatrio e la reintegrazione delle vittime di tratta e delle persone vulnerabili a tratta e sfruttamento.** Il Documento di lavoro dei servizi della Commissione sul quadro UE sul counselling di rimpatrio e lo Strumento di assistenza alla reintegrazione⁵ afferma che **nella gestione dei casi vulnerabili, la mancanza di cooperazione e condivisione delle informazioni tra le diverse organizzazioni coinvolte nel processo di rimpatrio può mettere l'individuo a rischio di vulnerabilità ancora maggiore.** Poiché la tratta di esseri umani è di per sé una forma di violenza psicologica, fisica o sessuale, le vittime di tratta (VdT)/persone trafficate e le persone vulnerabili a tratta e sfruttamento, a causa delle vulnerabilità individuali ricadono nel campo di applicazione del quadro UE sull'assistenza al rimpatrio e alla reintegrazione. È quindi essenziale **predisporre canali efficienti di comunicazione e condivisione delle informazioni tra gli erogatori dei servizi in ogni stadio del processo di rimpatrio.**

Finalità del documento Blueprint

È in questo contesto che è stato sviluppato il presente documento Blueprint. Esso punta a fornire **agli operatori di rimpatrio UE e agli altri competenti operatori in prima linea gli strumenti pratici e le linee guida per lavorare con le persone vulnerabili, comprese le vittime di tratta.** Le specifiche finalità del Blueprint sono:

- **Accrescere le conoscenze degli operatori di rimpatrio UE, e degli altri operatori in prima linea, sulla tratta di esseri umani** e sul processo di individuazione, tra i rimpatriati, dei segni che suggeriscono una possibile situazione di vulnerabilità allo sfruttamento e/o alla tratta;

- **Migliorare le abilità degli operatori di rimpatrio UE, e degli altri operatori in prima linea,** nel condurre le valutazioni di rischio e bisogni sulle persone vulnerabili alla tratta e allo sfruttamento **prima del rimpatrio;**
- **Migliorare le pratiche di comunicazione e coordinamento tra gli attori rilevanti** nei paesi UE e in quelli d'origine **prima, durante e nel post-rimpatrio,** comprese: la cooperazione nelle procedure di valutazione di rischio e bisogni su persone vulnerabili/vittime di tratta; la personalizzazione dei piani di reintegrazione individualizzati; le valutazioni di inclusione sociale.

Il documento Blueprint è stato sviluppato all'interno del quadro del progetto pilota *Rafforzamento delle disponibilità di supporto per la reintegrazione delle persone vulnerabili, comprese le vittime di tratta rimpatriate in Nigeria (PROSPECT)*, finanziato dalla Rete europea per il rimpatrio e la reintegrazione (ERRIN) e implementato dal Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie (ICMPD), partner esecutivo della ERRIN. Il progetto *PROSPECT* punta a rafforzare la reintegrazione dei rimpatriati vulnerabili rientrati in Nigeria, creando collegamenti tra gli erogatori di servizi ERRIN responsabili della reintegrazione e altre organizzazioni rilevanti della Nigeria che erogano servizi essenziali. Il progetto è indirizzato agli operatori di rimpatrio UE e agli altri erogatori di servizi in prima linea in Nigeria, che si occupano dei rimpatriati dopo l'arrivo, allo scopo di incoraggiare la condivisione di informazioni sulle tecniche di rimpatrio e su come condurre le valutazioni di rischio e bisogni per le persone vulnerabili, comprese le vittime di tratta.

Quadro degli standard dei diritti umani applicabile nella pianificazione e nell'attuazione del rimpatrio, nel paese d'origine, di cittadini di paesi terzi vulnerabili allo sfruttamento, comprese le vittime di tratta

Gli stati hanno la responsabilità di fornire protezione a tutte le persone sul loro territorio o sotto la loro giurisdizione, in conformità con i propri obblighi di legge internazionale. Tutte le persone, indipendentemente dalle loro motivazioni e dal loro status legale, hanno diritti fondamentali secondo la legge internazionale. Oltre a godere di questi diritti fondamentali, specifiche categorie di persone in mobilità, come i rifugiati, le persone prive di nazionalità, le vittime di tratta e i bambini, godono di diritti aggiuntivi, in base alle norme-quadro internazionali, regionali e nazionali sviluppate per rispondere ai loro specifici bisogni di protezione. Gli stati hanno anche un **'dovere di indagine indipendente'**, ovvero, **il compito di stabilire se il rimpatrio della persona interessata possa risultare in violazione del principio di *non refoulement*** ai sensi della legge internazionale sui rifugiati e della legge internazionale sui diritti umani, **quando lo stato sia, o possa essere, a conoscenza del fatto che la persona necessita di protezione.**



Diritti fondamentali/principi generali della legislazione UE applicabili nel contesto di rimpatrio

- ✓ Proibizione di **non-refoulement** (Articolo 19, EU Charter⁶)
- ✓ Proibizione di **espulsioni collettive** (Articolo 19, Carta UE⁷)
- ✓ Proibizione di **riduzione in schiavitù, lavoro forzato e tratta di esseri umani (TEU)**
- ✓ (Articolo 5, Carta UE⁸)
- ✓ **Diritto a richiedere asilo** (Articolo 18, Carta UE⁹)
- ✓ Interesse superiore del bambino¹⁰

Il non refoulement è un principio fondamentale della legge internazionale sui diritti umani che proibisce che un paese rimpatri i richiedenti asilo e i migranti in un paese nel quale essi possano essere a rischio di persecuzione o grave danno. Si applica indipendentemente dallo status migratorio della persona, in ogni contesto, comprese le situazioni di affluenza di massa.

Perché gli operatori di rimpatrio devono essere consapevoli del quadro normativo sui diritti umani?

Gli operatori di rimpatrio rientrano tra gli specialisti attraverso i quali lo Stato **adempie al suo obbligo positivo di assicurare che con il rimpatrio siano (continuino ad essere) rispettati, per i rimpatriati, i diritti fondamentali sanciti dalla legislazione UE e da quella internazionale.**

È possibile che gli operatori di rimpatrio siano gli ultimi interlocutori, dell'intera catena di attori, a rispondere agli specifici bisogni di protezione degli individui, compresi quelli che sono stati trafficati o che possono essere vulnerabili a tratta e sfruttamento. Nel contesto del 'dovere di indagine indipendente' (vedere sopra) di uno Stato, gli operatori di rimpatrio lavorano con i migranti per i quali è stata emessa la decisione di rimpatrio prima che questo avvenga, ma anche con i migranti irregolari non precedentemente noti alle autorità. Essi possono riconoscere le vulnerabilità collegate alla tratta e identificare ragionevoli motivi di credere che la persona sia stata trafficata.



Nel processo pre-rimpatrio gli operatori di rimpatrio possono:

- ✓ Scoprire/individuare vittime di tratta precedentemente non identificate;
- ✓ Imbattersi in individui che sono già stati identificati e assistiti nell'ambito della normativa quadro anti-tratta nazionale;
- ✓ Trovarsi a trattare con individui che temono, una volta rimpatriati, di poter essere trafficati nel proprio paese d'origine, avendo potenzialmente identificato una particolare ragione per tale preoccupazione;
- ✓ Incontrare individui che possono essere stati implicati in procedimenti penali contro i propri trafficanti nel paese di rimpatrio, o altro paese UE.

Il periodo di recupero e riflessione (min. 30 giorni) è sufficiente per consentire alla persona, per la quale esistono ragionevoli motivi di credere che sia stata trafficata, di recuperare, sfuggire all'influenza dei trafficanti/sfruttatori e assumere una decisione informata sui prossimi passi in piena ottemperanza delle norme internazionali sui diritti umani.

In tali situazioni, gli operatori di rimpatrio devono compiere gli opportuni passi per dare agli individui il periodo di recupero e riflessione di cui necessitano, in modo da prepararli adeguatamente al rimpatrio.

Gli operatori di rimpatrio agiscono come punto di salvaguardia perché le persone che possono essere state trafficate e quelle che sono vulnerabili a tratta e sfruttamento rimpatriano in maniera dignitosa e non debbano affrontare pericoli come la ritorsione o il re-trafficking. Essi sono centrali nella creazione di piani di reintegrazione individualizzata prima che la persona lasci il paese europeo. Possono adempiere a questo compito colloquiando e coordinandosi con i rimpatrianti vulnerabili e anche con le vittime, nonché con altri partner/organizzazioni a livello nazionale e nei paesi d'origine. Questo processo non deve pregiudicare l'azione volta a garantire che chi è stato trafficato, o potrebbe esserlo, sia protetto dal subire ulteriori danni come essere soggetto a ritorsioni o re-trafficking. In tal caso, il rimpatrio di vittime di tratta e di persone vulnerabili allo sfruttamento sarebbe una violazione delle obbligazioni legali europee e internazionali.¹¹ L'infografica che segue illustra il ruolo che ci si aspetta svolgano gli operatori di rimpatrio per assicurare il rimpatrio sicuro, dignitoso e volontario delle vittime di tratta e delle persone vulnerabili alla tratta.

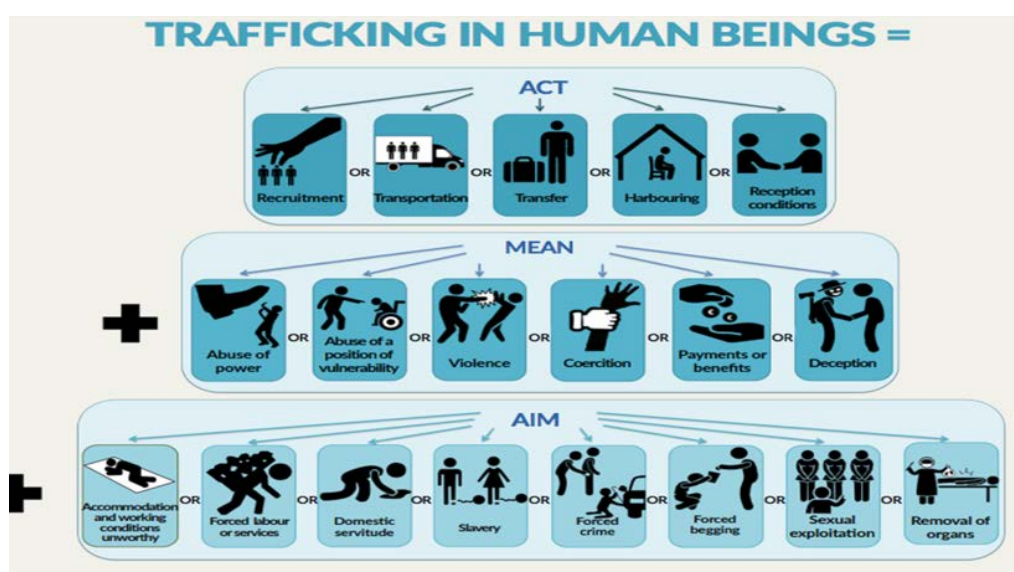


2. Comprendere la Tratta di Esseri Umani e le Vulnerabilità Connesse

Questa sezione è intesa a dare agli operatori di rimpatrio una comprensione più articolata delle complessità della tratta di esseri umani, andando oltre le definizioni fornite dagli strumenti legali e i documenti di policy.

La definizione di tratta include tre diversi elementi: Azione, Mezzi e Scopo.

La tratta di esseri umani (TEU)¹² è il reclutamento, trasporto, trasferimento, ospitalità o accoglienza di persone, ivi compresi lo scambio o il trasferimento del controllo, (AZIONE) su persone, mediante **(MEZZI) di minaccia o uso della forza o altre forme di coercizione, rapimento, frode, inganno o abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità, o dare o ricevere pagamenti o vantaggi,** per ottenere il consenso a che una persona abbia il controllo su un'altra, **allo (SCOPO) di sfruttamento.**



Fonte: Tratta di esseri umani, Consiglio irlandese sull'immigrazione

Con posizione di vulnerabilità si intende una situazione in cui la **persona in questione non ha una alternativa reale o accettabile al sottomettersi all'abuso** implicato. Lo sfruttamento includerà come minimo: sfruttamento della prostituzione di altri, o diverse forme di sfruttamento sessuale, lavoro o servizi forzati, come accattonaggio, schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, servitù, o sfruttamento di attività criminali, o espianto di organi.

Il consenso di una vittima di tratta di esseri umani allo sfruttamento, presunto o effettivo, **va considerato irrilevante ove sia stato fatto uso di uno dei mezzi (di sfruttamento)**. Quando la condotta coinvolge un **bambino**, sarà punibile reato di tratta di esseri umani anche se non è stato utilizzato nessuno dei mezzi. Con bambino si intende qualsiasi persona al di sotto dei 18 anni d'età.¹³

Chi sono i trafficanti?

Sono trafficanti tanto i singoli operatori quanto le reti non strutturate, fino ai clan di crimine organizzato altamente sofisticati che operano a livello internazionale. Spesso questi avviano rapporti sentimentali con le loro vittime prima di forzarle o manipolarle per spingerle alla prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, al lavoro forzato o al compimento di attività criminali. I trafficanti adescano le vittime con false promesse di lavoro, di vita migliore, o di un percorso di regolarizzazione dello status di immigrato/cittadinanza. Anche i genitori o altri familiari e/o amici possono essere i trafficanti che forzano o adescano la vittima nel commercio sessuale o altre forme di sfruttamento. **Una tattica comune**

dei trafficanti è intrappolare e manipolare gli individui, per sfruttarli, in un ciclo di abuso e di vari strati di dipendenza. Generalmente questi inducono dipendenza emotiva nella vittima, offrendole aiuto, amore, affetto, appartenenza, incoraggiamento e affermazione. La loro abilità sta nel ritirare tutto questo quando la vittima non si conforma, o ha mancato in qualche modo, o semplicemente per incoraggiarla a fare ancora di più ciò che essi le chiedono di fare.¹⁴ Talvolta la dipendenza della vittima dal trafficante può collegarsi alla sua percezione che il trafficante le offra protezione, o può essere collegata a sostanze. Dopo un certo periodo di tempo i trafficanti isoleranno la persona dalla sua abituale rete di supporto e useranno tecniche psicologiche e fisiche sempre più coercitive. Essi assumono anche sempre maggiore controllo sul denaro, sulle altre risorse e sulla libera circolazione della vittima. **Il trafficante ottiene il dominio totale quando controlla ogni aspetto della vita della vittima, fino al punto di non dover nemmeno essere fisicamente presente. La vittima può essere contemporaneamente terrorizzata e dipendente dal trafficante, il che porta a un attaccamento paradossale al carnefice.**



I trafficanti instillano la paura nelle loro vittime e ne sfruttano la vulnerabilità, convincendole e manipolandole in modo da far credere loro che sono delinquenti e pertanto impossibilitate a ricorrere alle autorità per chiedere aiuto e protezione. Il motivo principale dei trafficanti è il guadagno finanziario.

Chi sono le vittime?

La tratta di esseri umani è causata ed esacerbata da strutture di disparità socio-economica, opportunità di lavoro limitate, mancanza di un salario di sussistenza, disuguaglianza nell'istruzione e discriminazione. Le vittime possono essere trafficate per qualche giorno o settimana, o possono restare in una situazione di tratta per anni. La persona **può, ad esempio, essere stata trafficata nel territorio nazionale o può essere sfuggita ai suoi trafficanti scappando all'estero** in cerca di protezione internazionale. L'individuo interessato **può non essere stato trafficato, tuttavia temere di diventare vittima della tratta** e per esempio essere scappato all'estero in cerca di protezione internazionale.



Equivoci comuni:¹⁵ Le vittime di tratta (VdT) non chiederanno immediatamente aiuto o assistenza e molto raramente si identificheranno come vittime di un crimine. Vi è una grande varietà di ragioni per questo, come la mancanza di fiducia nelle autorità che possano proteggerle; l'autocolpevolizzazione; il pensare che nessuno crederà loro; o le restrizioni specifiche che i trafficanti impongono loro su come comportarsi nel parlare con le forze dell'ordine o gli operatori dei servizi sociali. Per esempio, anche quando raccontano la propria storia durante i colloqui, le vittime di tratta possono difendere le loro azioni come scelta propria o come questione di autonomia personale. È importante al primo incontro evitare di dare un giudizio affrettato sul fatto che la persona sia o non sia vittima di tratta. **Nessuno acconsente ad essere trafficato! L'individuo può acconsentire ad essere in una particolare situazione ma non a subire una violazione dei propri diritti!** Gli operatori di rimpatrio devono costruire pazientemente la fiducia e usare le tecniche del colloquio 'informato sui traumi' per scoprire qual è il background dell'individuo e attraverso quali vicende è passato.

Le VdT di solito vengono arrestate, trattenute, processate, condannate e in alcuni casi, imprigionate o deportate senza essere state identificate come vittime. Le vittime cittadine estere con status migratorio irregolare affrontano l'ulteriore rischio di cadere nelle pieghe di sistemi intasati e sovraccarichi che spesso non riescono a prendere in considerazione le situazioni individuali. Anche quando sono stati implementati sistemi di screening, ad impedire l'identificazione come vittima restano tanti fattori, come il trauma, la lingua e le barriere comunicative, la paura delle autorità o la paura della punizione.

Comprendere le vulnerabilità dell'esperienza pre-tratta



Quali fattori possono fare di certe persone, in certe situazioni, delle persone trafficate? In che modo il contesto e i tratti e le circostanze personali di un individuo interagiscono nell'aumentare la sua vulnerabilità all'essere trafficato o viceversa? È importante ricordare che **le cause fondamentali della tratta sono le stesse del re-trafficking.**¹⁶ La vulnerabilità è collegata alla probabilità che si verifichino la tratta/lo sfruttamento e l'abuso.¹⁷

Perché è importante comprendere i fattori che portano persone/individui vulnerabili a diventare vittime della tratta?

Una comprensione chiara dei fattori di vulnerabilità collegati alla tratta nelle fasi pre-rimpatrio consente agli operatori di rimpatrio di individuarli e di agire di conseguenza.

Una maggiore comprensione dei vari fattori che determinano la vulnerabilità alla tratta nella fase di pre-rimpatrio metterà gli operatori di rimpatrio in grado di identificare correttamente i problemi chiave e di prenderli in considerazione quando si coordinano con i partner nazionali (ad es. sistema di asilo, sistema anti-tratta, servizi sociali, protezione dell'infanzia e unità di polizia TEU) e con i colleghi nei paesi d'origine. Questa conoscenza sarà utile anche nel sostanziare le valutazioni di rischio e i bisogni che stilano, e per suggerire le opzioni di reintegrazione prima del rimpatrio di un individuo.

Qual è l'obiettivo?

L'obiettivo ultimo del lavoro che svolgono gli operatori di rimpatrio è evitare che le persone vengano trafficate o ri-trafficate e subiscano ulteriore danno una volta rimpatriate.

I diversi tipi di vulnerabilità

Vulnerabilità a povertà, ristrettezze e difficoltà

Altamente prevalente tra le vittime della tratta è un background di indigenza, povertà e difficoltà cicliche/generazionali, poiché tali background sono spesso il contesto che favorisce la combinazione di vulnerabilità interconnesse, che aumentano il rischio di subire la tratta.¹⁸ Tra i fattori

che possono portare gli individui ad essere particolarmente vulnerabili alla manipolazione vi sono: povertà e aspettative di mobilità sociale verso l'alto; esclusione o marginalizzazione; discriminazione; mancanza di cure genitoriali; abbandono; violenza domestica; violenza sessuale o abuso di sostanze nel nucleo familiare; pratiche culturali dannose come la mutilazione genitale femminile, matrimonio forzato oppure nell'ambito di un contesto che vede allo stesso tempo forme di tratta di bambini. La tratta di esseri umani può prosperare anche in condizioni in cui la generale capacità di applicazione della legge

è debole in rapporto alla predazione criminale, che punta su gruppi vulnerabili, specialmente donne e bambini. Per le vittime può non esservi la protezione da parte della famiglia (estesa) e della comunità, quella protezione che nelle società patriarcali serve a salvaguardarle proteggendole dai trafficanti. Tuttavia, le vittime possono essere trafficate anche dai propri familiari. Le famiglie possono essere coinvolte intenzionalmente o possono essere conniventi nell'attuazione della tratta. La pressione dei pari è un fattore di spinta significativa, quando si vede che gli altri "lo hanno fatto" e che nella

L'imposizione di schiavitù del debito su intere famiglie è estremamente rilevante nei casi di tratta. Il concetto di 'schiavitù del debito' è forte e gli individui sono obbligati a ripagare i debiti ai trafficanti per amore di se stessi e delle proprie famiglie, per molti anni dopo averne perso il controllo. Questo aumenta il loro rischio di essere ulteriormente trafficati da parte dei loro carnefici, che **manipolano** la loro paura di non essere in grado di ripagare il debito.

comunità c'è un afflusso costante di forza lavoro arricchita, di persone che, essendo emigrate in Europa, sono riuscite a guadagnare un profitto, o che come tali sono percepite.

Vulnerabilità dovuta a norme socio-culturali, ruoli di genere, background familiare, stigma e marginalizzazione nella comunità

Comprendere le aspettative collegate alla mobilità geografica in rapporto a come in alcune culture si crede che essa garantirà la mobilità ascendente (aspettative ad es. esistenti nell'Africa sub-sahariana), è fondamentale per comprendere le vulnerabilità preesistenti dovute a norme socio-culturali. Studi recenti sulla deportazione delle donne in Nigeria mettono in rilievo come la deportazione e lo stigma del rimpatriare a mani vuote siano strettamente intrecciati con il genere, con la famiglia e con la moralità.¹⁹ Nel contesto di pre-rimpatrio, è essenziale comprendere **che l'individualizzazione del fallimento aumenta lo stigma e indebolisce le reti di supporto dei rimpatriati, in alcune società**. La marginalizzazione e l'esclusione possono essere dovute a razza, genere, casta, etnia, cultura, religione, identità o orientamento sessuale, specifiche circostanze o status socio-economici, situazioni di debito, associazione alla criminalità, abuso di sostanze, nascita al di fuori del matrimonio oppure aver mancato di realizzare le aspettative derivanti da norme sociali e culturali.

Vulnerabilità dovute a condizioni di salute, danni fisici e disabilità

Le vittime possono avere **preesistenti disabilità mentali o fisiche, malattie e condizioni che i trafficanti possono sfruttare**. In alcuni casi, le vittime della tratta hanno difficoltà di apprendimento che le rende meno capaci di valutare e soppesare i rischi per sé rappresentati dagli altri. Le vittime possono (anche) avere problemi cognitivi, problemi di salute mentale, altre disabilità o malattie che sono tabù in determinate comunità, o sono causa di discriminazione e stigmatizzazione. Questi fattori quindi accrescono la loro vulnerabilità alla tratta. In talune società, risolvere i problemi di salute psichica di norma può significare che alle persone viene suggerito di "farsi coraggio" o pregare Dio o rivolgersi al mondo spirituale, invece di fornire sostegno e servizi per aiutarle. L'assistenza psicologica per affrontare ad es. la depressione è una pratica accettata in alcune società, come in quelle occidentali, ma può essere tabù in altre, come ben sanno i terapeuti del settore. Le malattie/condizioni di salute che comportano stigma sono ad esempio l'AIDS/HIV, l'albinismo, l'epilessia e i problemi psicologici. Questo è il caso specialmente nei paesi in cui le risorse mediche e di servizi sanitari sono limitate e/o nei contesti in cui certe malattie sono associate con le credenze nel soprannaturale.²⁰

La specifica vulnerabilità dei bambini

I bambini sono più vulnerabili degli adulti a causa della mancanza di esperienza di vita, della loro età evolutiva e dell'immaturità emotiva. Quelli che non hanno una cura familiare sicura e appropriata, come i bambini non accompagnati o separati, sono facile bersaglio dei trafficanti che vedono nella loro giovane età una merce a fini di profitto, vendibile e a lungo termine. È noto che i trafficanti predano i bambini e i giovani che hanno attraversato esperienze avverse durante l'infanzia e i cui bisogni primari non vengono soddisfatti, come quelli che sono rimasti orfani o vivono in strada, come pure i bambini che hanno abbandonato la scuola o sono stati bullizzati.

Vulnerabilità dovuta a cambiamenti di circostanze o situazioni personali²¹

Questo può coinvolgere **una combinazione di fattori** tra i quali la perdita della protezione familiare (specialmente nel caso di bambini e giovani adulti), la riduzione di sicurezza, stabilità e salvaguardia; la perdita di casa, benessere economico, occupazione o professione. Un cambiamento delle circostanze può essere causato da svariati fattori, come **perdita di un'attività che generava reddito** (malattia, morte di una persona cara, rapporti a distanza o che finiscono ecc.); **interruzione di relazioni sociali** (rapporti familiari, come avviene in caso di rimpatrio/deportazione); **disastri naturali** (pandemie, terremoti, uragani, inondazioni, carestia ecc.); **subire violazioni dei diritti umani** (persecuzione, tortura e trattamento disumano e degradante); **conflitto armato e violenza nella comunità**.

Fattori che aumentano la vulnerabilità dei migranti irregolari

Isolamento: I migranti irregolari vivono diversi livelli di isolamento una volta al di fuori del proprio paese d'origine. In genere non hanno capitale economico sociale, o ne hanno limitatissimo e fanno fatica con il capitale culturale. È possibile che abbiano buone connessioni, ma la precarietà del loro status fa sì che queste connessioni non possono prosperare. I fattori che aumentano la loro vulnerabilità sono: difficoltà di lingua e comunicazione; assenza di reti sociali e comunitarie, parenti, amici o conoscenti; disorientamento geografico e culturale; rischio di povertà; leggi e procedure differenti; norme e interazioni sociali e culturali differenti; discriminazione; restrizione della libertà di movimento.



Paura: spesso sono **molto intimoriti dalle autorità nazionali** nei paesi di transito e destinazione, **poiché hanno paura della criminalizzazione, della prigione, della detenzione o della deportazione**. Questo rende **molto improbabile che cerchino aiuto anche quando subiscono violazioni dei diritti umani** e quando si trovano in situazioni di pericolo e abuso. **I trafficanti traggono vantaggio da questa paura** poiché gli individui resteranno in silenzio o forniranno alle autorità e alle ONG delle storie preconfezionate.

- **Mancanza di fondi:** oltre ad avere **necessità di fondi per sopravvivere fisicamente**, i migranti spesso sono **indebitati**, trovandosi in un sistema di schiavitù del debito invece che in uno basato sulla retribuzione. La forza propulsiva dietro ad alcune delle decisioni che essi assumono sono **i fattori sociali e culturali** e il timore di essere **percepiti come falliti dalla propria famiglia** e dalla comunità **se non inviano le rimesse** e non restano, ovvero non ce la fanno all'estero come ci si aspetta da loro. È possibile che le famiglie, per salire nella scala sociale,entino su questi membri che espatriano, ma questo può essere **possibile solo se questi continuano a mandare a casa i fondi vitali** per sostenerle. Questi fattori rendono i migranti particolarmente **vulnerabili allo sfruttamento per tratta**. Le tante situazioni in cui i migranti si ritrovano in condizioni estremamente vulnerabili contribuiscono all'impunità dei trafficanti e rafforzano la rete della migrazione irregolare.

Come valutare la vulnerabilità tra i migranti

Gli operatori di rimpatrio **devono usare un quadro metodologico complessivo per valutare le vulnerabilità e i fattori di rischio prima che i migranti vengano rimpatriati**. Un tale quadro li doterà di uno strumento da usare per valutare la vulnerabilità individuale. **Li metterà anche in grado di valutare i fattori che, se presenti una volta rimpatriati, probabilmente aumenteranno il**

rischio di re-trafficking e di ulteriori danni. Il piano di reintegrazione deve quindi riflettere tutto ciò e inquadrarlo adeguatamente.



Il quadro di analisi SIPPS è un promettente strumento metodologico per la pratica riguardo alla valutazione della vulnerabilità²²

La Strategia sistematica di indagine, protezione e perseguimento (SIPPS) è un quadro metodologico sviluppato e usato in UK che focalizza come sia possibile porre su un continuum di sviluppo la tratta e lo sfruttamento di adulti e bambini. Consente a chi opera di organizzare in modo rapido ed efficiente evidenze complesse e di identificare gli schemi e i gap in modo da poter formulare decisioni strutturate e chiare. È estremamente efficace come protocollo di valutazione e gestione del rischio, il che consente agli operatori sul campo di produrre il piano di supporto più appropriato in base ai bisogni e alla resilienza individuale.

La struttura organizzativa della SIPPS comprende sette aree/domini che vengono valutate rispetto alle condizioni storiche, a quelle correnti e ai fattori conseguenti correnti. Queste valutazioni sono usate per rispondere alle domande su COSA è avvenuto in passato, COSA sta avvenendo ora e QUALI sono le conseguenze di tutto ciò per il futuro.

La SIPPS viene illustrata più ampiamente nella Parte III di questo documento: *Fase pre-rimpatrio - Valutazione di bisogni e rischi.*

Il nesso esistente tra asilo, tratta e sistemi di rimpatrio: migliorare l'individuazione e il referral precoci, ampliare lo spazio per le procedure individualizzate e l'identificazione delle vulnerabilità.

In Europa, in alcuni casi specifici, **le vittime di tratta di determinate nazionalità sono “incanalate” dai loro trafficanti nel sistema di protezione internazionale, dove possono reclutare o continuare a sfruttare le vittime che stanno richiedendo asilo.** Le vittime sono anche ri-trafficate, sempre in ambito europeo, numerose volte (nel contesto dei cosiddetti spostamenti secondari) e molte ricadono nell'ambito di applicazione delle disposizioni del Regolamento UE di Dublino.²³ Alcune di esse possono essere qualificate per lo stato di rifugiato in ragione del fatto che la tratta corrisponde alla persecuzione. Altre, che invece non possono, mentre potrebbero qualificarsi come rifugiati su basi diverse che ricadono sotto la Convenzione per i rifugiati. Possono anche qualificarsi per forme di protezione sussidiaria in linea con le disposizioni della Direttiva recast di qualificazione UE. Alcune non si qualificano mai per nessuna norma e possono continuare ad essere trafficate/vulnerabili alla tratta e allo sfruttamento.



Le vittime di tratta e altre persone vulnerabili allo sfruttamento sono di frequente scorrettamente individuate tra i candidati all'asilo e ancor più tra i migranti irregolari.



Studio di caso:

individuare le vittime di tratta in Italia

Nel 2015-2016, attraverso i punti di sbarco/di ingresso in Italia, dalla rotta centro-mediterranea sono arrivate in Italia migliaia di giovani donne e ragazze con chiari segnali di vulnerabilità collegata alla tratta/e allo sfruttamento.²⁴ Nel 2016 la Croce Rossa italiana ha adottato, come metodo per individuare gli “indicatori di tratta”, **una pratica comune di identificazione finalizzata a stabilire ragionevoli motivi di tratta/sfruttamento, presso le unità di sbarco e le strutture di accoglienza.**²⁵ **Sui pur non-conclusivi** “segni di tratta di esseri umani” **si erano accordate tutte le varie autorità/funzioni** coinvolte. Tali segni, se osservati durante le operazioni di sbarco o nelle strutture di accoglienza divenivano indicatori di ragionevoli motivi di tratta. Prima di tali screening, la nazionalità delle donne e ragazze coinvolte faceva sì che normalmente molte di loro venissero incanalate verso le procedure d’asilo accelerate/di confine. Grazie agli screening, è stato loro consentito non solo di accedere alla regolare procedura d’asilo, ma anche di essere indirizzate, quando necessario, alle organizzazioni anti-tratta secondo le Linee guida per le Commissioni territoriali per l’identificazione delle vittime di tratta e le procedure di referral²⁶. Nello screening erano utilizzati i seguenti indicatori non conclusivi:

- ✓ Nazionalità (a quel tempo l’Africa occidentale), ma soggetta a variazione nel modus operandi. (Nel 2021, sono state soprattutto le donne e le ragazze ad arrivare da Nigeria²⁷, Guinea, Costa d’Avorio ed Eritrea);
- ✓ Possibile gravidanza/gravidanza in corso/gravidanza recente (recente interruzione di gravidanza o aborto spontaneo lungo il tragitto);
- ✓ Presenza di una donna più anziana all’interno di un gruppo di ragazze giovanissime;
- ✓ Richiesta di telefonata a un numero europeo allo sbarco (per esempio, avere il numero scritto su un pezzetto di carta nascosto tra i capelli);
- ✓ Dichiarazione di maggiore età, a volte anche da persone evidentemente minorenni;
- ✓ Presenza di tatuaggi (es. stelline) sul collo o in altre parti del corpo che possono essere stati fatti dal trafficante per denotare il “possesso”;
- ✓ Il fatto che la persona non aveva pagato per il viaggio (potrebbero aver pagato altri, compresi i familiari);
- ✓ La persona non sapeva in quali paesi era passata durante il viaggio e poteva perfino non sapere in che paese si trovava al momento;
- ✓ La persona poteva credere/poteva dire di avere un lavoro nel paese di destinazione.

Dopo lo sbarco, molto spesso i trafficanti contattavano le donne e le ragazze mentre si trovavano nelle strutture di accoglienza per i richiedenti asilo. Gli esempi non conclusivi di segnali di ragionevoli motivi per considerare casi di tratta all’interno delle strutture/rifugi di accoglienza erano: segni di violenza fisica (es. tagli, cicatrici, bruciature sul cuoio capelluto e sul corpo) e vulnerabilità (paura, isolamento, aggressività); presenza costante di una sedicente amica che parlava al posto della persona; un conoscente/“amico”, incaricato dal trafficante di fornire alla ragazza il biglietto bus/treno e accertarsi che salisse sul mezzo per raggiungere la destinazione dove l’aspettavano i complici della tenutaria, il far rientro alla struttura di ricovero/accolgienza ad orari serali insoliti, ecc.

Perché, nel contesto del rimpatrio, è importante se la persona è una vittima di tratta oppure è vulnerabile alla tratta?

Nel contesto del rimpatrio, sapere se il richiedente asilo o il migrante irregolare può essere vulnerabile alla tratta e/o se può essere stato trafficato o sfruttato è fondamentale per:

- La questione e la natura della **sua richiesta di asilo** (cosiddetta *protezione internazionale collegata alla tratta*);
- Questioni relative alla **tratta con il suo collegamento al non-refoulement al di fuori del contesto della legge sui rifugiati** (applicabile a tutti i migranti e in particolare ai migranti irregolari);



Nota: *ali questioni non saranno esaminate dagli operatori di rimpatrio, ma costituiscono delle componenti chiave per quello che viene esaminato nell'ambito dell'applicazione per la protezione internazionale.*

- Condurre la **valutazione di rischio e bisogni, pianificare e mettere in atto il rimpatrio e preparare, concordare e comunicare il relativo piano individuale di reintegrazione prima del rimpatrio, con i partner nei paesi d'origine.**



! *Un'ampia gamma di garanzie, tutele e serie di diritti applicabili quando si pianifica e si esegue il rimpatrio di persone che possono essere state trafficate o sono vulnerabili a tratta e sfruttamento.*



Gli stati membri aderenti alla Convenzione del Consiglio d'Europa sull'Azione contro la tratta di esseri umani hanno il chiaro obbligo di non attuare rimpatri prima del completamento del processo di identificazione della vittima.²⁸ Gli stati membri sono obbligati a cooperare, a farlo tra loro, e a stabilire procedure reciprocamente concordate per riconoscere l'esistenza di indicazioni di ragionevoli motivi di un caso si tratta avanzato da una particolare agenzia e/o comunicare le informazioni. In tal modo, l'individuo può essere trattato come vittima di tratta da tutte le autorità decisionali competenti coinvolte, anche nel contesto di rimpatrio nelle more del processo di identificazione. In questo possono essere comprese le richieste di protezione internazionale collegate alla tratta come pure la concessione di un periodo di riflessione.

Per gli operatori di rimpatrio, ciò è particolarmente importante per diverse ragioni:

- ✓ I richiedenti asilo possono veder rigettata la loro richiesta di protezione internazionale per motivi collegati alla tratta. Possono tuttavia essere vittime di tratta/vulnerabili alla tratta, il che è decisivo per l'intero insieme di misure protettive al rimpatrio nel paese d'origine;
- ✓ Si intende già effettuata, prima che l'operatore di rimpatrio venga coinvolto, una valutazione della situazione individuale di richiedenti asilo e migranti irregolari, incluse le possibili vulnerabilità individuali, la necessità di accoglienza speciale e le esperienze collegate alla tratta. Di conseguenza è importante che gli operatori di rimpatrio chiedano queste informazioni da far confluire nelle valutazioni di rischio e bisogni che stanno conducendo, come parte del loro counselling pre-rimpatrio;²⁹

- ✓ I migranti irregolari e i richiedenti asilo possono essere stati precedentemente identificati come trafficati dalle autorità decisionali anti-tratta nazionali, dalla polizia, dall'autorità di pubblica accusa e giudiziaria o dagli operatori di servizi incaricati (ONG). È importante che gli operatori di rimpatrio richiedano queste informazioni per le stesse ragioni elencate sopra;
- ✓ È possibile che i migranti irregolari e i richiedenti asilo rigettati non siano mai stati sottoposti a screening per le loro vulnerabilità individuali e/o identificati come vittime di tratta o vulnerabili alla tratta. Pertanto, nella maggior parte dei casi, la responsabilità dello screening/ dell'identificazione e di condurre una valutazione di rischi e bisogni, resta agli operatori di rimpatrio che incontrano gli individui prima del loro rimpatrio, anche nel contesto degli accordi di ri-ammissione.



La Direttiva UE sulla tratta³⁰ obbliga gli stati membri a stabilire meccanismi appropriati miranti all'individuazione precoce e delle vittime di tratta e all'assistenza e al sostegno delle stesse, in collaborazione con le competenti organizzazioni di supporto.³¹ Questo obbligo è particolarmente rilevante per l'individuazione precoce delle vittime di tratta tra i richiedenti asilo e i migranti irregolari, anche nel contesto degli accordi di riammissione.



Gli operatori di rimpatrio devono sapere se tali meccanismi sono vigenti nel loro contesto nazionale.

Se non esistono, gli operatori di rimpatrio devono trovare il modo di relazionarsi con le rilevanti istituzioni nazionali e locali e stabilire la comunicazione con esse. Possono farlo contattando i propri colleghi incaricati dai diversi sistemi competenti per definire i modi per cooperare nei casi particolari. Sono compresi quelli nei sistemi di asilo, di anti-tratta nazionale (Meccanismo nazionale di referral (MNR)), di protezione dell'infanzia e di giustizia. Vanno coinvolti nella partecipazione anche i gruppi di esperti o operativi a livello ministeriale, come i partner esecutivi delle strategie nazionali anti-tratta, ecc. Consultare la Parte IV del Blueprint per ulteriori dettagli su come stabilire i quadri di cooperazione.



Studio di caso dalla Germania:

individuare le persone vulnerabili, comprese le persone trafficate, durante le procedure di asilo

Gli esperti nei centri di accoglienza speciali per i richiedenti accoglienza speciale in Germania vengono addestrati a **individuare le persone vulnerabili, comprese le persone trafficate, durante le procedure di asilo o durante le routine quotidiane nei centri**. Una volta individuata una tale persona tra i richiedenti asilo o tra le persone con status irregolare, viene concesso un periodo di riflessione di tre mesi (Art 59, par. 7, German Residence Act). Durante il periodo di riflessione di tre mesi, queste persone hanno diritto ai vantaggi in base all'Asylum Seekers' Benefits Act, anche se non sono richiedenti asilo o rifugiati. L'assistenza comprende la sistemazione abitativa (in strutture separate dei centri), e l'assistenza legale, medica e psicosociale. Nei casi in cui la vittima opti per il rimpatrio volontario nel paese d'origine, subentrano nelle procedure i centri specializzati (come Solwodi, un'associazione-ombrello in Germania che sostiene le donne in emergenza, comprese le persone trafficate).

Come procedere con le persone vulnerabili o trafficate che vengono rimpatriate

È molto probabile che gli operatori di rimpatrio incontrino un numero significativo di rimpatrianti che hanno ricevuto il rigetto definitivo della loro richiesta di asilo. Nella maggior parte dei casi, gli operatori di rimpatrio si occupano di preparare il rimpatrio e condurre sessioni di counselling per le persone vulnerabili e le vittime di tratta che hanno acconsentito volontariamente a tornare nei propri paesi d'origine o che sono obbligate al rimpatrio in applicazione delle decisioni di autorità nazionali UE. Le vulnerabilità legate a tratta e sfruttamento solitamente non sono state valutate a nessun livello in precedenza, o sono state mal valutate, a causa della velocità con la quale i casi vengono elaborati e della grande complessità delle valutazioni TEU in questo contesto.³² In tali casi, è tuttavia importante che gli operatori di rimpatrio stabiliscano se vi è qualche informazione che identifichi la TEU/ se è disponibile qualche precedente valutazione di vulnerabilità, quali ne siano le eventuali conclusioni e i motivi di queste, prima di procedere con la propria valutazione.



Nei casi in cui gli individui abbiano ricevuto un rigetto definitivo della loro richiesta di asilo, le disposizioni della *Convenzione del Consiglio d'Europa sulle azioni contro la tratta di esseri umani* devono guidare gli operatori di rimpatrio come segue:

- **I rimpatri devono avvenire nel debito rispetto per i diritti, la sicurezza e la dignità della persona** e per lo status di qualsiasi procedimento legale collegato al fatto che la persona è una vittima, e devono essere preferibilmente volontari;
- **I rimpatri devono essere attuati nel modo definito nei quadri legislativi, o, quando necessario o appropriato, devono essere messe a disposizione delle vittime altre misure** in cooperazione con ogni altra parte rilevante e necessaria. Devono essere fornite le informazioni di contatto delle istituzioni e delle parti interessate che possono assistere le persone nel paese in cui sono rientrate o rimpatriate, ovvero i dati delle forze dell'ordine, delle organizzazioni non governative, dei consulenti legali e delle agenzie di protezione sociale;
- **I minori vittime non devono essere rimpatriati in uno stato se vi sono indicazioni, in base a una valutazione di rischio e sicurezza**, che il rimpatrio non sia nell'interesse superiore dei minori stessi.



Stabilire comunicazione e cooperazione con gli attori rilevanti nei paesi d'origine è essenziale nel processo di rimpatrio.



Nel contesto dell'organizzazione del rimpatrio, è essenziale che gli operatori di rimpatrio **comunicino la natura dei bisogni speciali delle vittime di tratta e delle altre persone vulnerabili allo sfruttamento** agli attori rilevanti nei paesi d'origine. Quanto meno, gli operatori di rimpatrio devono informare le persone rilevanti nel paese d'origine sui bisogni di salute, sicurezza e abitativi dei rimpatriati in un **tempo sufficiente prima che avvenga il rimpatrio** per consentire che tutto il necessario sia predisposto o erogato. Lo scopo è che l'operatore di rimpatrio, insieme alle persone rilevanti nel paese d'origine, programmi e prepari il piano di rimpatrio e reintegrazione, coinvolgendo il rimpatriato nell'intero processo. Le valutazioni iniziate nel paese europeo di rimpatrio possono in seguito essere affinate o modificate dai partner nel paese d'origine una volta rimpatriato l'individuo. Il processo è graduale e deve tenere in conto i bisogni a breve, medio e lungo termine dell'individuo, come pure qualsiasi obiettivo riguardante l'inclusione sociale. Come è possibile farlo verrà spiegato in dettaglio nella PARTE III del documento.

3. Principi Inderogabili. Assistenza Informata Sui Traumi e Codice di Condotta Per Il Counselling Per Tutti Gli Operatori Che Lavorano Con Persone Vulnerabili Comprese le Vittime di Tratta

Il capitolo precedente era volto a fornire agli operatori di rimpatrio le informazioni rilevanti per metterli in grado di comprendere meglio che cosa è la tratta, le collegate vulnerabilità delle persone che vi sono sottoposte e le connessioni tra l'asilo, la tratta e i sistemi di rimpatrio. L'obiettivo di questa sezione è dotare gli operatori di rimpatrio, sia in Europa sia nei paesi d'origine, di un **codice di condotta per il counselling** e degli **strumenti di base della comunicazione informata sui traumi** per poter identificare e affrontare in modo appropriato i bisogni degli individui che possono aver subito sfruttamento e abuso. È volta anche a chiarire come rispettare il principio del *non nuocere* lungo tutte le diverse fasi del processo di counselling, nel pre- come nel post-rimpatrio.

FASE PRE-RIMPATRIO

STEP 1: Stabilire il primo contatto con il rimpatriato

Un approccio informato sul trauma alla comunicazione e all'assistenza impegna gli operatori di rimpatrio e gli altri a fornire i servizi in maniera **accogliente e appropriata** ai bisogni identificati degli individui vulnerabili durante le fasi di pre- e post-rimpatrio. **La prima impressione che creano gli operatori deve essere quella che li distingue immediatamente sia**

verbalmente sia non verbalmente dai trafficanti e dalle altre persone che li hanno vessati o hanno abusato di loro in passato. Il modo di parlare, **il movimento, il gesto e l'approccio** sono integranti dell'impressione che dà l'operatore.³³ Un approccio alla comunicazione informato sul trauma aiuta le persone a comprendere che gli operatori sono impegnati a garantire la loro salute e sicurezza. Fin dall'inizio, tutti gli operatori coinvolti devono seguire metodi di comunicazione semplici e informati sul trauma, dimostrando un interesse gentile ma proattivo sul benessere dell'individuo.



Suggerimenti per il personale non specializzato:

Le persone possono non ricordare ciò che hai detto, ma ricorderanno come le hai fatte sentire!



È importante che le persone sappiano:

- ✓ **La ragione per cui** è necessaria l'informazione;
- ✓ **Come** l'informazione **sarà registrata, archiviata e usata;**
- ✓ **Come possono accedere** ai propri dati e informazioni archiviati;
- ✓ **L'identità di tutte le persone** e agenzie **che potrebbero** ricevere e usare le informazioni;³⁴
- ✓ Fin dall'**inizio, ogni obbligo che ha l'operatore di rimpatrio di condividere le informazioni di una persona** con altre organizzazioni, agenzie regolamentari, autorità di immigrazione o polizia.

Per guadagnare la fiducia delle persone con cui stanno lavorando, è importante per gli operatori di rimpatrio, sia nei paesi di rimpatrio sia in quelli d'origine, comprendere i processi collegati, nelle persone vulnerabili, al re-enactment del trauma.



Le persone che hanno subito traumi complessi spesso li re-implementano. Come la tratta e lo sfruttamento, un piano di migrazione fallito spesso è di per sé un evento traumatico.

Gli esseri umani adottano diverse strategie inconse per risolvere o reprimere i vecchi, e a volte multipli, strati del trauma. Le persone che hanno subito violenza interpersonale in qualsiasi forma, devono sentire di essere in un luogo sicuro, disponibile e professionale. Ogni operatore che lavori con questi individui deve essere consapevole del fatto che qualsiasi cosa faccia, sia esso attraverso il parlato, o il movimento o il gesto, il contatto oculare o l'espressione, sta sempre comunicando con loro. Tutte le attività devono essere fatte con calma, lentamente e inquadrare in modo positivo.³⁵

Il counselling di rimpatrio deve essere condotto in modo **culturalmente sensibile all'individuo** e idealmente deve comportare il lavorare insieme a un **mediatore culturale**. La mediazione culturale è spiegata in maggior dettaglio nella **Sezione valutazione di rischio e bisogni** più avanti.



Un **mediatore culturale** facilita la comunicazione tra l'operatore di rimpatrio e il rimpatriato. Quest'ultimo viene impegnato in un processo di problem-solving congiunto nel setting multi-agenzia. Il ruolo del mediatore culturale è **favorire l'esposizione, la valutazione e l'interpretazione corrette** dei termini e degli eventi, in un ambiente legalmente multilingue e multiculturale, impattato dai re-enactment di trauma.

FASE PRE-RIMPATRIO


STEP 2: Applicare i principi terapeutici di base

Quando si lavora con persone che possono essere state trafficate o che sono vulnerabili alla tratta è essenziale utilizzare i **principi terapeutici di base**, garantendo quanto segue:

- ✓ Un ambiente e un approccio **sicuri, tranquilli e coerenti;**
- ✓ **L'individuo sa chi è che opera con lui;**
- ✓ L'individuo **sa di avere tempo per essere ascoltato;**

- ✓ Vi è dimostrato **interesse nella sicurezza, nella salute e nei bisogni concreti immediati della persona;**
- ✓ Una persistente **attenzione sul 'qui e ora'**.³⁶

PRINCIPIO 1: SICUREZZA

 **Il primo step per gli operatori di rimpatrio e altri erogatori di servizi è facilitare e fornire uno spazio di accettazione sicura e incondizionata e di non-giudizio, nel quale l'individuo può riferire la propria esperienza di migrazione e trauma e ricevere rassicurazione.**

La sicurezza³⁷ è la prima condizione per la guarigione. Un modo che ha l'operatore di rimpatrio per valutare le preoccupazioni sulla sicurezza è chiedere all'individuo: *"Quand'è stata l'ultima volta che ti sei sentito al sicuro?"* Ciò è indispensabile per farlo sentire tranquillo e ridurre il rischio di recidiva a causa di una eventuale vulnerabilità, dopo il rientro nel proprio paese d'origine (illustrato nell'esempio in basso). Se è necessario l'aiuto psicologico e l'individuo l'accetta, si deve fornire la terapia per un periodo adeguato. Se la terapia è iniziata, ma non si è conclusa prima del suo rimpatrio per mancanza di tempo, deve continuare una volta rimpatriato. Ciò può avvenire nella forma di terapia online se vi sono difficoltà nell'accesso a terapia in presenza nel paese ospitante. Se l'individuo assume farmaci, è importante garantire la continuità della disponibilità di questi, anche dopo il rimpatrio. **Se questi problemi non vengono adeguatamente affrontati nella fase pre-rimpatrio, le eventuali vulnerabilità post-rimpatrio attribuibili alla tratta aumentano ulteriormente e anche il rischio di re-trafficking è ugualmente alto.**

La sicurezza nell'assistenza informata sul trauma, nella fase pre-rimpatrio, significa concentrarsi sul chiedere alle persone quali sono le strategie adottate per far realizzare i propri sogni o piani di migrazione, un modo per aiutarle a confortarsi e mettersi in grado di far fronte al quasi intollerabile impatto di vari traumi e fallimenti dei piani che avevano fatto.



Creare un ambiente di lavoro sicuro e riservato per il primo e i successivi colloqui

Ogni azione che l'operatore di rimpatrio compie nell'ambito della sessione di counselling deve essere fatta in maniera calma e predicibile per consentire alla persona di sentirsi al sicuro e quindi più fiduciosa. Come si fa? Massimizzare la luce e lo spazio nella stanza, nel modo in cui la stanza è fisicamente sistemata e per come la persona può scegliere di muoversi. Il modo in cui la stanza è sistemata può creare distanza ed essere intimidatorio per l'individuo e suggerire che l'operatore è una figura di autorità. Sedere come eguali nella stanza, invece, crea una sensazione di sicurezza e di apertura che favorirà la comunicazione. Questo genere di sistemazione delle suppellettili e la presenza di piante o altri oggetti naturali può essere confortante, ed è qualcosa che può essere fatto anche in una stanza piccola.³⁸ Se non è possibile devono essere adottate le seguenti soluzioni:



Fonte: British Red Cross (BRC), Churches Commission for Migrants in Europe (CCME), Spanish Commission for Refugees (CEAR), Immigrant Council of Ireland (ICI), Italian Red Cross (ItRC), Action for Equality, Support, Antiracism (KISA), in association with the Swiss Refugee Council (OSAR), TRACKS Project Toolbox

È importante che le persone possano fare delle scelte.³⁹ È opportuno offrire loro una bibita o uno snack, e lasciare loro la scelta su dove sedere, quando fare una pausa e se tenere aperta la finestra o acceso il riscaldamento. Dimostrare attenzione ai bisogni della persona è particolarmente rassicurante per chi è stato dominato o controllato. Per alcuni, all'inizio può essere sconcertante che si offrano loro delle scelte. Allo stesso tempo, rappresenta un piccolo passo verso il recupero del libero arbitrio e dell'autonomia, e della libertà di manifestare i propri bisogni senza paura. È consigliato anche creare il contatto oculare e mantenere una buona postura accogliente verso la persona.

Se si riesce a mantenere un ambiente e un approccio tranquilli e coerenti in ogni momento del contatto (con qualsiasi attività), la sicurezza e la fiducia della persona andranno gradualmente crescendo nel tempo, e le consentiranno di parlare più apertamente. In particolare, le persone che sono state trafficate possono restare facilmente confuse riguardo a chi lavora con loro. Per questo vi sono molte ragioni, ma è importante tenere presente che possono aver avuti diversi colloqui o scambi con una gran quantità di operatori. Alcuni possono essere appena usciti dalla situazione di tratta o altre esperienze disorientanti (es, detenzione o prigione).

! Per garantire alla persona una maggior fiducia nel processo, è importante spiegarle chi sono le persone nella stanza, quali sono i loro ruoli professionali, perché sono presenti e quali sono i loro obblighi professionali. È importante controllare se la persona ha capito chi sono tutti, e che sappia che può fare domande su qualsiasi aspetto del lavoro o del ruolo dei presenti in qualunque momento. In ogni caso è fondamentale l'uso di interpreti e mediatori culturali professionisti.⁴⁰ È inoltre importante ottenere il loro consenso per permettere a tutti i presenti di essere parte del processo.

PRINCIPIO 2: RISERVATEZZA

Al primo incontro, è fondamentale stabilire se in passato l'individuo è già stato assistito da qualcuno. È importante stabilire se le informazioni riguardanti la sua storia e le circostanze sono già disponibili. Se lo sono, l'operatore di rimpatrio ha accesso a queste informazioni senza dover sottoporre la persona alle stesse domande, che sarebbero ripetitive, ridondanti, estenuanti e forse anche sconcertanti. Invece, **l'obiettivo è iniziare a costruire un rapporto con questa persona**. Gli operatori di rimpatrio dovrebbe risparmiarle di dover sentire cose che non è necessario sappia per il momento. Un buon modo per dare a qualcuno una sensazione di legittimazione è stabilire la sua storia nel primo incontro, senza necessariamente cercare di ottenere da essa tutte le informazioni. Gli operatori di rimpatrio devono incoraggiare la persona a fornire il proprio racconto liberamente, e all'inizio devono chiedere solo informazioni specifiche e non di primo piano.




Si può dimostrare attenzione per la persona, immediatamente, con espressioni di:


- sollecitudine perché si senta a proprio agio fisicamente e per il senso di sicurezza;
- riconoscimento di qualsiasi difficoltà o malessere che possa provare, e;
- interesse ad aiutarla a risolvere i propri immediati bisogni pratici.

È importante evitare di fare all'individuo qualsiasi promessa **(o affermazione che possa suonare come promessa) o fornire garanzie che potrebbe non essere possibile mantenere**. È consigliabile provare a concludere il colloquio dando alla persona qualche passo futuro su cui concentrarsi, per es. **un altro appuntamento, richieste di cambiare la sua stanza o accertarsi che si procuri altre informazioni che potrebbero essere necessarie**.

Per esempio si possono porre le domande seguenti o altre simili:


- Su che cosa vorresti concentrarti in questa conversazione?
- Capisco che puoi aver già parlato in precedenza con altre agenzie e operatori. Hai forse già avuto un operatore assegnato o un assistente sociale? Mi chiedo, sarebbe una buona idea che mi mettessi in contatto con loro per non sommergerti di domande alle quali hai già risposto, in modo che tu non debba ripetere ancora le stesse informazioni? Che ne pensi?
- Se io volessi sapere qualcos'altro, o se tu volessi aggiungere qualcosa, io posso chiedere a te e tu puoi chiedere a me, ok? Puoi anche chiedermi in qualsiasi momento di spiegarti qualcosa che non ti è chiara sul mio lavoro, il mio ruolo, o perché ti sto chiedendo qualcosa. Per il momento, io vorrei farmi un quadro chiaro (per es. della tua situazione e delle circostanze) ma senza che tu debba ripetermi tutta la storia dall'inizio. Ti sta bene?
- Ho solo bisogno di sapere se sei già in contatto con altre organizzazioni. Se sì, quali sono queste organizzazioni con le quali sei in contatto? Ricordi il nome delle persone con le quali hai parlato? Non importa se non te ne ricordi, basterà il nome dell'organizzazione. Potresti dirmi anche qualcosa su quando e perché hai contattato quell'organizzazione e quali sono stati i risultati?

 In molti casi, le persone possono sentirsi incapaci di accettare l'aiuto che viene loro offerto sul momento, ma ciononostante ricorderanno la prima impressione ricevuta e potrebbero sentirsi maggiormente in grado di chiedere aiuto in un momento successivo. È per questo che è importante fornire loro i propri riferimenti di contatto alla prima occasione. **Ricorda: non usare la frase: "Noi siamo qui solo per aiutarti!". Questa crea automaticamente un collegamento con le parole usate dai trafficanti.**

 Qualsiasi informazione riguardante una persona trafficata o una vulnerabile alla tratta può essere altamente sensibile e **deve essere trattata nella riservatezza più rigorosa**. La conservazione e l'utilizzo delle informazioni deve essere trattata con il massimo rispetto per la privacy e la sicurezza della persona in ogni momento. Tuttavia vi saranno anche informazioni che è essenziale condividere con altri per poter garantire effettiva identificazione, protezione, supporto individuale, accesso ai servizi, inclusione sociale, giustizia e rimedio, rimpatrio e reintegrazione.⁴¹

Esempi e buone prassi in Europa e in Nigeria nella gestione e conservazione delle informazioni su persone vulnerabili/casi trafficati

- ✓ Limitare l'accesso al file completo solo al case manager/al personale autorizzato;
- ✓ Anonimizzare numericamente la gestione del file di caso, la conservazione e l'utilizzo;
- ✓ Anonimizzare i documenti e condividerli solo con un numero limitato di soggetti;
- ✓ Proteggere con password tutti i documenti per limitarne l'accesso;
- ✓ Usare un software specifico per limitare l'accesso o la possibilità di download o la copia di file da personale non autorizzato e notificare quando qualcuno non autorizzato tenta di accedervi;
- ✓ Conservazione in cloud protetto;
- ✓ Condividere solo le parti delle informazioni rilevanti per un determinato scopo;
- ✓ Condividere solo informazioni non identificanti riguardo a sfruttamento/tratta per uno specifico scopo (come salvare altre vittime presunte, impedire che altri vengano trafficati, ecc.)

 In circostanze eccezionali, il dovere di rispettare la riservatezza e il consenso informato può essere superato da problemi di sicurezza. Possono essere prese in considerazione circostanze eccezionali che superino il dovere di riservatezza se ciò è per proteggere l'interesse superiore dell'individuo o gli interessi superiori pubblici. Queste circostanze devono essere definite chiaramente nelle politiche e nelle procedure di ciascun servizio e devono essere spiegate alle persone fin dal principio in modo che siano consapevoli che vi sono situazioni specifiche e limitate in cui ciò può verificarsi.⁴²

PRINCIPIO 3: TEMPO SUFFICIENTE

È importante **creare l'impressione che si abbia molto tempo a disposizione**⁴³ per la persona, anche quando non è così. È importante non fare assunzioni sul modo in cui le persone si presentano inizialmente. Ad esempio, se qualcuno appare calmo esteriormente non significa che si senta calmo interiormente, potrebbe essere invece profondamente in ansia. Se qualcuno è verbalmente aggressivo, non significa automaticamente che voglia offendere l'interlocutore, potrebbe invece essere impaurito e riuscire ad affrontare la paura solo in questo modo. **Ascoltare con attenzione e procedere di conseguenza nella conversazione.** Se è evidente che la persona la trova troppo difficile, concordare semplicemente un altro appuntamento per riprendere ad ascoltarla. Non è d'aiuto né serve a nulla affrettare la situazione, può solo servire a inibire la persona nel parlare apertamente.



Ricorda, nessuno si è mai calmato sentendosi dire di calmarsi.

Invece di dire a una persona di calmarsi, è molto più appropriato esprimersi così: *“Vedo che ti senti molto arrabbiato. Puoi parlarmi di come ti senti su questo? Io ti ascolto”*. Mostrare di avere il tempo di ascoltare la persona la farà sentire più al sicuro nel condividere la sua storia e le sue informazioni. I movimenti bruschi, il non mantenere il contatto oculare o qualsiasi cosa che suggerisca che si ha fretta (come guardare ripetutamente l'orologio, scuotere le gambe, ecc.) o che si ha autorità su quella persona, può avere l'effetto opposto e può esacerbare l'eventuale ansia che sta provando. Avere autorità sulla persona significa che anche dire *“Calmati per favore, così posso parlarti”* verrà probabilmente da questa interpretato come un giudizio di valore sul fatto che è irragionevole, o isterica e può portarla a richiudersi del tutto. Una volontà chiara e dimostrata di ascoltare e di passare del tempo con la persona costruisce la fiducia. Per quegli operatori che lavorano in un ambiente movimentato o di crisi (es. le strutture di detenzione per immigrati), un tale approccio coerente può in realtà essere un salvavita. Mette in grado le persone di superare la loro ansia e altre barriere, e di spiegare più facilmente i propri bisogni e il loro background.⁴⁴



Per le persone che sono state trafficate o che sono vulnerabili allo sfruttamento e alla tratta, spesso parlare della loro **storia traumatica o del futuro incerto è sconvolgente** e questo può esacerbare i problemi e i sintomi psicologici.⁴⁵

Un 'interrogatorio' pressante per discutere della storia traumatica di una persona **non è raccomandato** e può essere dannoso. Un simile coinvolgimento deve essere gestito **al ritmo che la persona può affrontare**, in modo che non ne rimanga sconvolta. Piuttosto, l'argomento del primo incontro dovrebbe essere **focalizzato sui problemi pratici e la discussione o pianificazione di piccole azioni che possono essere gestite nel momento attuale o 'qui e ora'**. **Ciò può essere molto efficace per aiutare la persona a sentirsi padrona di sé e al sicuro.**⁴⁶ Talvolta, a un individuo ansioso, serve semplicemente dire che è al sicuro proprio in quel momento.

La dissociazione⁴⁷ è un **meccanismo di reazione in risposta al trauma** e a volte può essere utile alla persona perché la fa sentire distanziata dal trauma che ha vissuto (una persona può dissociarsi quando le si ricorda una memoria traumatica, o quando si trova sotto grave stress). Con traumi gravi e/o severi, la dissociazione può portare la persona a sentirsi psicologicamente paralizzata o

intorpidita in alcune parti del corpo. Per gestire una cosa simile, può essere utile muoversi un po', quindi la si può incoraggiare a fare una pausa e fare qualche passo. Informarla che può fare una pausa quando ne ha bisogno ma non lasciarla sola se è molto turbata o se appare bloccata emotivamente o stordita. Può essere utile chiamarla gentilmente per nome per riportarla alla situazione presente e, se necessario, mettere in pausa il colloquio. Gli operatori di rimpatrio possono anche rimandare la persona ad un sostegno psicologico per diagnosticare un possibile disturbo dissociativo.

! In pratica, le conversazioni su **salute, alloggio e sicurezza** sono spesso **punti di ingresso relativamente efficaci per ingaggiare una discussione con le persone vulnerabili sulla loro situazione e sui loro bisogni specifici**. Parlare di questi argomenti invece di **affrontare il tema della tratta e sfruttamento** direttamente, **può essere un modo efficace di costruire un rapporto con l'individuo**, creando gradualmente un rapporto di fiducia **che a sua volta aiuterà gli operatori di rimpatrio a identificare i bisogni particolari del soggetto**. Porterà anche a un graduale svelamento di dettagli riguardanti la tratta e lo sfruttamento che hanno vissuto.

FASE PRE-RIMPATRIO

STEP 3: Generare la fiducia

Esprimere esternamente incredulità o indifferenza o dare un giudizio di valore è deleterio per la costruzione della fiducia.⁴⁸

Un rapporto di fiducia deve essere stato stabilito prima che qualcuno si aspetti di discutere temi che riguardano la violenza sessuale o altre forme di aggressione, o sentimenti di vergogna e stigma, o dettagli familiari intimi. In casi in cui fa parte del background la violenza ritualizzata (es., il juju), questa può non venire alla luce affatto o in una fase iniziale. Quando è noto o previsto un background di violenza ritualizzata o giuramento, non deve essere esplorato senza che la persona abbia avuto continui e appropriati supporto e assistenza. Guadagnarsi la fiducia di qualcuno che è stato sottoposto a violenza ritualizzata è possibile costruendo una rete di sicurezza di esperti riconosciuti e verificati che possono aiutare le vittime di tratta a sentirsi tranquille, che si trovano in un luogo affidabile e in piena sicurezza fisica. **Se l'individuo comincia a fidarsi del sistema che è stato costruito attorno a lui, inizierà a fidarsi dell'operatore di rimpatrio.**

Un prerequisito essenziale nel costruire questo rapporto di fiducia è essere chiari ed onesti con la persona, non promettendo quel che non è possibile ottenere da quel particolare operatore coinvolto ed essere sinceri riguardo a quello che avverrà in ogni fase del processo.

! **Generare fiducia richiede tempo**

Violenza ritualizzata juju: Usare antichissimi sistemi di credenze tramandati per generazioni è una forma psicologica di controllo imposto sulle persone trafficate. Comporta una pratica rituale che viene inscenata in un luogo sacro in cui il sacerdote juju o un guaritore locale usa peli pubici, unghie, fluidi corporei di una persona o anche ossa di animali e cenere per suggellare la promessa di obbedienza alle persone che 'aiutano' la persona trafficata. L'individuo viene condotto a credere che se rompe questa promessa lui/lei o la sua famiglia o suoi cari subiranno gravi danni, compresa la morte.

Le persone prendono le decisioni sulla base delle **informazioni in cui credono**. Perché l'informazione conti, ovvero perché si dimostri determinante, per prima cosa deve essere affidabile. **Chi veicola il messaggio è importante quanto il messaggio che viene veicolato. L'informazione diventa affidabile quando è veicolata da persone che l'individuo già conosce⁴⁹** e con le quali già condivide un rapporto (almeno in parte) di fiducia.

Gli operatori di rimpatrio devono:

- ✓ Contattare i partner del Meccanismo nazionale di referral (MNR) nel proprio paese che possono già aver avuto a che fare in passato - **vedere la Parte IV di questo documento**;
- ✓ Stabilire contatti con nuovi partner, compresi quelli del paese d'origine e focalizzarsi su piccoli passi per costruire la fiducia con la persona, concentrandosi sui suoi bisogni immediati, specialmente se è nuova alla situazione.



Per quanto possa sembrare piccola cosa all'operatore di rimpatrio, riuscire a risolvere un problema che può essere fortemente angosciante per gli individui trafficati/sfruttati/vulnerabili può essere, nella pratica, decisivo.

In basso, alcuni esempi di problemi immediati nel contesto della detenzione degli immigrati che possono provocare sofferenza e che gli operatori di rimpatrio possono risolvere. Così facendo, essi possono riuscire a guadagnarsi la fiducia dell'individuo:

- Non riuscire a consultare prontamente un medico specialista al di fuori della struttura, ad esempio, per occhi, denti, dolore, ansia, vecchie ferite, problemi ginecologici, problemi del sonno;
- Sentirsi non ascoltati quando dicono che hanno bisogno di comunicare con una particolare persona significativa e chiedere di essere autorizzati a recuperare il numero di telefono dal loro cellulare custodito dalla struttura di detenzione per immigrati;
- Sentirsi non ascoltati quando dicono di avere delle particolari esigenze alimentari;
- Sentirsi non ascoltati quando per es. chiedono un'altra coperta, un taglio di capelli, un oggetto relativo alla loro igiene personale o avanzano una lamentela, o usano il telefono a pagamento nella struttura, ecc.;
- Non sapere che cosa accadrà;
- Non sapere se è arrivata una lettera o un pacco che stanno aspettando.



Studio di caso: Costruire la fiducia

Un'operatrice ONG assisteva un giovane vittima di tratta in un paese EU che era stato messo in un centro di detenzione per immigrati mentre si svolgevano i preparativi per il suo rimpatrio nel paese d'origine (dopo la determinazione da parte delle autorità di immigrazione che c'era il rischio che si rendesse latitante). Era traumatizzato e molto diffidente verso ONG, avvocati e autorità statali che lo avevano "abbandonato". A questo si aggiunga che era fortemente restio a collaborare con gli operatori di rimpatrio che visitavano regolarmente la struttura di detenzione. La rappresentante della ONG che era stata incaricata di monitorare i diritti umani del ragazzo periodicamente per conto dell'Ombudsman, sostenne la sua richiesta che un adulto di sua fiducia fosse ammesso a fargli visita regolarmente nel centro per immigrati. Durante il colloquio dell'operatrice ONG, al giovane, fu comunicato che la sua richiesta per l'adulto di fiducia era stata accordata. Dopo di ciò, ci fu un cambiamento nel comportamento del ragazzo, che chiese di parlare, nelle sue visite di monitoraggio settimanale, solo con quell'operatrice ONG. Nel corso di quattro settimane, egli rivelò informazioni rilevanti per un'indagine in corso su gravi crimini collegati alla tratta, che in seguito portò all'effettiva incriminazione di un gruppo criminale organizzato coinvolto in smuggling aggravato, tratta di persone e traffico di droga. In seguito egli dichiarò: "Quello che lei ha fatto per me quel giorno è più di quanto chiunque altro abbia mai fatto per me nell'intero periodo in cui sono stato in Europa. Lei ha ascoltato quello di cui avevo bisogno e non mi ha scoraggiato dicendomi di essere paziente, oppure che non era compito suo occuparsi di questo. Lo ha fatto e basta. Così ho capito che potevo fidarmi di lei".



Riepilogo degli standard minimi della pratica per generare fiducia⁵⁰

Gli operatori di rimpatrio hanno maggiori probabilità di guadagnarsi la fiducia di individui che possono aver subito sfruttamento, abuso e tratta nel tempo se:

- ✓ **Sono amichevoli e sinceramente attenti;**
- ✓ **Sono sinceramente interessati a contribuire a risolvere una questione che la persona percepisce come un problema**, non importa quanto piccolo o insignificante questo possa sembrare all'operatore di rimpatrio, anche se non rientra nei suoi compiti;
- ✓ **Si accordano su come rivedersi con quella persona** se chiama o lascia un messaggio, nell'orario consueto o al di fuori dell'orario di lavoro.

- ✓ **Consentono all'individuo di fare alcune scelte**, es., dove sedersi, quando fare una pausa, quando smettere, ecc.;
- ✓ **Credono che gli individui** siano soggetti attivi con il proprio libero arbitrio; chiedono la loro opinione prima di dare per scontato qualcosa; spiegano perché stanno ponendo una particolare domanda; fanno loro domande sui loro bisogni, idee, piani e visioni del futuro e fanno tutti gli sforzi possibili per integrarli nella stesura del loro stesso piano di reintegrazione);

- ✓ **Aiutano gli individui a identificare i propri punti di forza**; identificano tali punti di forza e li incoraggiano a metterli in pratica (es., una persona può affrontare lo stress scrivendo un diario o una poesia, cucinando, cantando ecc.);
- ✓ **Forniscono le risorse per sviluppare questi punti di forza**, si accertano che alla persona arrivi il materiale di cancelleria o un posto tranquillo in cui scrivere, meditare, cucinare, cantare, ecc.

- ✓ **Agiscono coerentemente di conseguenza con quello che è stato detto** pur non facendo false promesse o non dicendo alcunché che possa essere percepito come promessa. Dire, ad es., *“Non preoccuparti, siamo qui per aiutarti e tutto andrà bene”* può essere interpretato come una falsa promessa se poi non tutto va come sperato (il concetto di *“andrà bene”* è fortemente soggettivo);
- ✓ **Suddividono quello che faranno e quello che avverrà in più step concreti**, ad es.: *“Ora stiamo facendo questo, il risultato possibile è questo e quest’altro, possiamo influenzare/controlare questo o quello, non possiamo influenzare/controlare questo o quello, se si verifica A, allora B, se non si verifica B, allora C, ecc.”*;
- ✓ **Non fanno generalizzazioni**, ma sono quanto più specifici e predicibili possibile;
- ✓ **Creano un’atmosfera di pace e rispetto**;
- ✓ **Lasciano tempo e spazio** per capire le questioni secondo la tabella di marcia dell’individuo, es. concludere il colloquio prima del previsto, cambiare l’argomento del colloquio se è necessario, fissare un altro appuntamento se la persona non si sente in forma o non sta bene.

- ✓ **Onorano i sentimenti e i comportamenti individuali** come modo per elaborare il trauma; incoraggiano costantemente le persone a fare scelte di vita più positive, e le coinvolgono attivamente nei loro piani futuri;
- ✓ **Rispondono alla rabbia con una tranquilla rassicurazione**;
- ✓ **Offrono esempi di modelli di ruolo positivi** come coetanei o adulti motivanti;
- ✓ **Propongono attività sane**, indirizzandoli e accompagnandoli dove ci sono tali attività organizzate da organizzazioni partner;
- ✓ Con l’aiuto dei mediatori culturali, **mettono a frutto una tradizione culturale personale** per sostenere il valore personale dell’individuo, distinto da esperienze e comportamenti del passato (es., aiutandolo ad allontanare i sentimenti di vergogna o danno). Usano la tradizione culturale degli individui per aiutarli a dare un senso alla loro esperienza di tratta e di progetti di migrazione falliti, mediante: sessioni individuali e di gruppo; laboratori; gruppo di supporto peer-to-peer; predisposizione di terapia, individuale o di gruppo; gruppi di sostegno religiosi, ecc.



Fornire accoglienza sicura durante le sessioni di counselling nel periodo pre-rimpatrio

Durante le sessioni di counselling gli individui **devono sentirsi al sicuro dai loro trafficanti e da ogni altra possibile vittimizzazione**. Le soluzioni di alloggio o sistemazioni in struttura per le donne richiedono che queste dormano in un luogo separato da coetanei o adulti maschi. Il personale, soprattutto quello che lavora in strutture con individui che hanno subito violenza sessuale, deve rispettare confini appropriati tra personale e individui. **Per quanto possibile, gli individui devono avere il proprio spazio e deve essere loro concesso passare del tempo da soli**. Le aree di spogliatoio e dei bagni devono essere private. **La struttura deve essere pulita, silenziosa e disciplinata. Dare agli individui una routine di base predicibile per quanto riguarda i pasti, l'ora di coricarsi, la scuola, le attività e le regole li aiuterà a sentirsi al sicuro. Devono interagire con pochi, affidabili membri del personale piuttosto che con molte persone diverse**. Un tale ambiente è con maggiore probabilità propizio a che essi inizino ad aprirsi e a condividere le proprie esperienze; ad accrescere la fiducia come pure la consapevolezza e ad accettare che quello che è accaduto loro non si può cambiare; a rivisitare e ridefinire le esperienze negative; ad esaminare alternative e possibili obiettivi futuri; e a fare il primo passo nel considerare gradualmente anche l'opzione di un rimpatrio volontario.

FASE PRE-RIMPATRIO

STEP 4: Scrivere un rapporto sulle sessioni di counselling pre-rimpatrio

Durante le sessioni di counselling gli operatori di rimpatrio devono stilare un rapporto come **'prima diagnosi'** del caso. Lo scopo del rapporto è riassumere le informazioni rilevanti sul caso che sono al momento disponibili **dalle varie agenzie e sistemi coinvolti**. L'operatore di rimpatrio raccoglie alcune informazioni durante le sessioni di counselling, mentre il resto delle informazioni (è possibile sia anche la maggior parte delle informazioni) viene raccolto dalla polizia, dalle autorità di asilo, dalle ONG che possono aver partecipato in passato, dai servizi sociali, dai medici, ecc. Il **report fornisce un "quadro diagnostico"**, il più completo possibile, per l'operatore di rimpatrio e la sua organizzazione. Serve anche come base per la fase di Valutazione di rischio e bisogni e mette l'operatore di rimpatrio in grado di vedere un quadro chiaro di quello che nel rapporto c'è di rilevante da condividere con i partner del paese d'origine prima del rimpatrio, per convalida.

FASE PRE-RIMPATRIO

STEP 5: Valutare le vulnerabilità, i rischi e i bisogni delle persone

Una volta stabilito il rapporto di fiducia, l'operatore di rimpatrio deve iniziare una valutazione per stabilire con attenzione la sicurezza della persona trafficata, i suoi bisogni e il suo benessere prima di rimpatriarlo nel paese d'origine. Nel caso del bambino trafficato, una tale valutazione deve iniziare immediatamente dopo l'identificazione. La valutazione è specificamente volta a:

- Identificare qualsiasi rischio imminente o futuro per la sua sicurezza, considerando la sua salute mentale in relazione alla guarigione dal trauma vissuto;
- Identificare qualsiasi rischio imminente o futuro per la sicurezza dei suoi cari;
- Stabilire le possibilità dell'inclusione sociale in patria.



Ogni possibile rischio di re-trafficking, sfruttamento o ulteriore danno alle persone trafficate e a quelle vulnerabili alla tratta deve essere separatamente e attentamente considerato prima del rimpatrio. Questo può realizzarsi usando i fattori della metodologia SIPPS come sotto delineati.

I rischi da considerare non devono essere limitati a quelli presentati dai trafficanti originari, mentre va presa in considerazione anche la possibilità che vengano considerati bersagli da altri criminali.



La Strategia sistematica di Indagine, Protezione e Perseguimento (SIPPS): Valutare rischi e bisogni in rapporto a fattori/domini⁵¹

Casa e ambiente

Com'è l'ambiente dove vive questa persona? Proviene da un ambiente pericoloso? Quanto è pericoloso l'ambiente dove vive la persona? La persona o la sua famiglia hanno una storia di abuso di sostanze? Come sono i suoi rapporti familiari? Sono presenti instabilità (es., possibile ostracizzazione dell'individuo o della famiglia)? La persona ha problemi con altri parenti/amici/vicini di casa/comunità? Ha problemi con la sua famiglia? A quali fattori destabilizzanti è stata esposta? C'è uno schema ricorrente di vita da senza-tetto? È stata in precedenza vittima di sfruttamento sessuale da parte di due o più aggressori? È stata in precedenza vittima di sfruttamento sessuale da parte di due o più abusatori? Ci sono stati abusi emotivi o abbandono? Se sì, da parte di chi e per quanto tempo?

Istruzione e occupazione

Qual è la storia scolastica della persona? Ha una storia di evasione scolastica, mancata frequenza o espulsione? C'è stato una regolare interruzione dell'inserimento scolastico? Natura e grado dell'educazione sessuale? Ha ricevuto istruzione ulteriore o superiore e qual è il livello di istruzione raggiunto? Qual è la sua storia lavorativa, quale formazione ha avuto e quali sono le abilità? Quali altre risorse e capacità possiede al momento?

Comportamento

Vi sono stati o vi sono segni di aggressione verbale, aggressione fisica o straniamento? La persona si è resa irreperibile, sottratta o si è nascosta in passato? È possibile che lo rifaccia in futuro?

Salute psicologica

La persona ha una storia di stress o ansia ed è stata trattata per questo? Ha una disabilità di apprendimento, un sospetto o identificato Disturbo dello Spettro Autistico (DSA), storia di ideazione suicida o depressione clinica?

Salute fisica

Ha qualche disabilità fisica o problema di salute cronico o lesioni pregresse? La persona ha una storia di abuso regolare di droga o alcol? Vi sono stati precedenti timori riguardo alla dipendenza da droga o alcol?

Salute sessuale

Aveva già avuto rapporti sessuali prima dell'abuso (e, se trafficata, prima della partenza)? Ha avuto precedenti aborti spontanei o interruzioni di gravidanza? Ha avuto infezioni sessualmente trasmissibili?

Sicurezza/sospetti/effettivi abusatori e mediatori

Chi sono gli individui di cui la persona vulnerabile potrebbe avere paura? Qual è la storia del rapporto tra questi individui e la persona vulnerabile? In quali circostanze è avvenuto l'ultimo contatto? Quali sono le ragioni per cui la persona vulnerabile teme questo/i individuo/i? In che modo la persona vulnerabile pensa di poter essere protetta da questi individui? Che cosa la persona vulnerabile teme che questi individui possano farle, o fare ai suoi cari? La persona vulnerabile sa dove si trovano questi individui? Questo/i individuo/i sanno dove si trova, quali sono i suoi riferimenti di contatto, che abitudini ha la persona vulnerabile (o dove sono i suoi cari, i loro riferimenti, le loro abitudini)?

**In che maniera si svolge la valutazione iniziale di rischio e bisogni degli operatori di rimpatrio?**

- ✓ Attraverso un esame del **file di caso, interviste con la persona in questione e mediante contatti in diverse istituzioni e individui** per mezzo di conversazioni con la vittima, contatti telefonici, contatti via e-mail, con terze persone affidabili, ad es. polizia di collegamento, verbali di polizia, servizi sociali, operatori sanitari, autorità anti-tratta, immigrazione/asilo, ONG, OI, ecc. e in conformità con le leggi nazionali di protezione dei dati, per garantire che i dati personali siano archiviati, conservati e condivisi nel rispetto della normativa;
- ✓ **Coinvolgendo attivamente il rimpatriato nel processo**, informandolo regolarmente sui passi che vengono compiuti, discutendone pareri e opinioni, fornendo il feedback ricevuto dalle varie organizzazioni e individui coinvolti nel caso, nel paese di rimpatrio come in quello d'origine. Al completamento della valutazione iniziale di rischio e bisogni, la persona trafficata deve essere immediatamente informata del risultato finale.

Durante questa fase, l'operatore di rimpatrio può contattare le pertinenti ambasciate o consolati per chiedere i documenti necessari (ma NON se vi è una richiesta di asilo pendente). Se non è possibile ottenere i documenti di viaggio dal paese di cittadinanza del rimpatriato, alla persona può essere fornito un documento temporaneo dalle autorità nazionali del paese ospitante. I documenti di viaggio non devono specificare che la persona è stata trafficata o che è un migrante irregolare poiché questo potrebbe portare a perseguimento giudiziario o a procedimenti amministrativi e stigma. Allo scopo di garantire la sua sicurezza, è meglio che le informazioni personali del rimpatriante siano tenute riservate.

La valutazione iniziale deve comprendere i rischi e le vulnerabilità identificati, e deve specificare i relativi standard minimi di sicurezza e le procedure appropriate per garantire che ciascun rischio individuato nella lista è stato ridotto e viene efficacemente gestito. Una volta rimpatriata la persona, i rischi che sono stati identificati devono essere regolarmente riesaminati e aggiornati nel luogo/paese d'origine.



Studio di caso:
Guida del Ministero degli Interni UK sulla Nigeria⁵²

Se una donna rimpatriata in Nigeria dopo essere stata in precedenza trafficata in UK, al rimpatrio si trova a rischio reale di essere nuovamente trafficata, sarà necessaria **una valutazione dettagliata delle sue circostanze particolari ed individuali**. I fattori che indicano un maggior rischio di essere trafficati sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- **assenza di una famiglia collaborativa** disponibile a riprenderla nell'unità familiare;
- **visibili o ravvisabili caratteristiche di vulnerabilità**, come il fatto di non avere **una rete di supporto sociale** che l'assista,
- **poche o nulle abilità educative o attitudinali**,
- **patologie di carattere mentale**, che possono anche essere state causate dalle esperienze di abuso al momento della tratta,
- **disagio materiale e finanziario** tale da significare che vivrà **in povertà o in condizioni di indigenza**;

Il fatto che una donna sia stata in precedenza trafficata probabilmente indica che era stata identificata dai trafficanti come persona facilmente manipolabile, con caratteristiche di vulnerabilità tali da dare adito al rischio concreto di essere trafficata. Al rimpatrio in Nigeria, è probabile che quelle caratteristiche di vulnerabilità saranno ancora più accentuate, **in assenza di fattori che suggeriscano diversamente**.

FASE PRE-RIMPATRIO

STEP 6: Stabilire flussi di lavoro operativi con gli operatori nel paese d'origine

I rimpatriati trafficati non possono essere lasciati senza un piano di supporto confermato e individualizzato e informazioni passo a passo su quello che succederà loro dopo il rimpatrio. Quindi, una volta che l'operatore di rimpatrio ha stabilito un rapporto con l'individuo, è utile **creare un 'team' per la loro protezione con altri operatori conosciuti e affidabili nel paese d'origine**, per creare e mantenere la fiducia delle persone vulnerabili allo sfruttamento, comprese le vittime di tratta. **Come si fa?** Gli operatori di rimpatrio possono agire come intermediari tra i servizi da loro erogati e i servizi a cui affidano i rimpatriati trafficati nel paese d'origine. Ciò significa **proporre al rimpatriato di incontrare i partner/operatori fidati del paese d'origine in una videochiamata online, spiegandogli perché è una buona idea, e cosa questi operatori possono fare per il rimpatriato una volta che sarà tornato a casa**. L'operatore di rimpatrio deve **organizzare l'incontro online, presentare tutti i partecipanti alla chiamata e discutere insieme le opzioni**. Può essere presente anche un mediatore culturale. **Il fine di questa interazione è completare la valutazione di rischi e bisogni, e in base a questa, preparare i percorsi di reintegrazione**. In altre parole, l'operatore di rimpatrio deve creare i tracciati di referral per poter ridurre la ri-traumatizzazione o la sofferenza di affrontare l'ignoto,

ripetere le informazioni importanti agli altri operatori nel paese d'origine e pianificare quello che succederà una volta effettuato il rimpatrio. Tali valutazioni devono essere ben pianificate con i partner multi-agenzia sulla base dei protocolli operativi.



I flussi di comunicazione operativa tra il paese mittente e il paese ricevente

Per assicurare un processo di rimpatrio coordinato, dignitoso e sicuro, si raccomandano **i cicli di notifiche tra gli operatori di rimpatrio nel paese mittente e l'organizzazione ricevente nel paese d'origine** qui di seguito elencati⁵³:

1. Paese mittente: **RICHIESTA**

- **Notifica di una richiesta di assistenza** dall'organizzazione che fa il referral (primo contatto a telefono/su Zoom/con un'e-mail, concordare sulla condivisione di documenti in Drive o via cloud, sui principi di protezione dei dati; identificare l'individuo/contatto chiave all'interno dell'organizzazione, compreso il suo contatto alternativo, concordare un termine entro cui è necessario venga ricevuta la conferma);
- **Conferma di richiesta di assistenza** da parte dell'organizzazione ricevente.

Insieme alla notifica di una richiesta di assistenza, le informazioni fornite **dall'organizzazione mittente all'organizzazione ricevente** devono contenere:

- **I dati personali** (nome, data di nascita, luogo di residenza/domicilio);
- **La valutazione individuale di vulnerabilità** condotta dagli operatori di rimpatrio nel paese mittente (**utilizzando la metodologia SIPPS o altro metodo**);
- **La valutazione di rischio e bisogni avviata nel paese di destinazione (vedere sotto in dettaglio) in cui si specificano le esigenze di collaborazione da parte dei partner nel paese d'origine** (principalmente riguardo a famiglia, comunità, rischi correlati di re-trafficking, che include il termine per l'invio delle informazioni necessarie);
- **Lo schema del tipo di assistenza necessaria**, che comprenda l'assistenza di base, ovvero gli ambiti di sistemazione abitativa, salute e sicurezza a breve e medio termine;
- **La bozza delle possibilità di percorsi individuali di inclusione sociale** (a breve, medio e lungo termine) basati su una continuazione del supporto che la persona vulnerabile avrà ricevuto prima del rimpatrio;
- **Date proposte per le consultazioni dirette con i partner di prima linea del paese d'origine** (online, a telefono/su Zoom, con il rimpatriato, con il mediatore culturale);
- **Indicazione di quanto tempo** vi è a disposizione per preparare un rimpatrio sicuro e dignitoso.

2. Paese d'origine: **RISPOSTA**

- **Conferma di ricezione** della risposta di assistenza;
- **Informazioni su chi è l'individuo/contatto individuale chiave** e il suo contatto alternativo all'interno dell'organizzazione per tutte le future comunicazioni con gli operatori di rimpatrio nel paese mittente;

- **Il feedback sulla valutazione di rischio e bisogni condotta nel paese mittente e inviata al paese ricevente**, comprendente **la conferma di possibili esiti come richiesto dall'operatore di rimpatrio europeo** e suggerimenti su come mitigare il rischio identificato come richiesto;
- **Il feedback riguardo alla richiesta dei tipi di assistenza richiesta secondo necessità**; che delinea **quale tipo di assistenza si può fornire** (ambiti sistemazione abitativa, salute e sicurezza). Ove impossibile, fornire dati di contatto concreti e possibilmente **fare referral del rimpatriato ad altre organizzazioni (partner)** (in diverse città/regione/stato) che possa fornire assistenza e **facilitare il contatto**;
- **Il feedback sulla bozza dei possibili percorsi di inclusione sociale inviati** (a breve, medio e lungo termine), che comprenda altre richieste per le informazioni eventualmente mancanti e necessarie es., eventuali informazioni sul tipo di formazione educativa/attitudinale che il rimpatriato sta svolgendo nel paese europeo e che potrebbe continuare nel paese d'origine;

NB: Questa intesa può essere modificata nel tempo. Può essere messa a punto dopo che l'individuo è stato rimpatriato e durante il processo di graduale reintegrazione, in base a quello che sta facendo;

- **Conferma dei dati per le consultazioni dirette** (online e a telefono, con calendario realistico).

3. Entrambi i paesi: **STEP DI FOLLOW-UP**

- **Consultazioni dirette** (*bilaterali*) e anche (*multilaterali*) con il rimpatriato e idealmente con il mediatore culturale (online);
- **Stesura definitiva della valutazione di rischio e bisogni** (con calendario concordato);
- **Finalizzazione del Piano di assistenza individuale** (focalizzato su sistemazione abitativa, salute, sicurezza, opzioni di reddito/ulteriore formazione), nel breve, medio e lungo termine da **implementare** al rimpatrio. Questo può essere adattato/accettato nel paese d'origine, in seguito a una valutazione dei risultati del rimpatrio attuato, ad es., dopo i primi tre mesi nel paese di rimpatrio, una valutazione di come la persona si è sistemata, il suo benessere, la guarigione. (*Ad esempio, se la persona aveva l'ambizione di avviare una piccola attività ma non era ancora pronta per aprirla e gestirla in modo indipendente, la si può anche posporre. Se sta andando concretamente bene, la si può anticipare*);
- **Gli aspetti pratici dell'organizzazione di un rimpatrio sicuro e dignitoso**, ovvero documentazione, decisione se la persona viaggerà accompagnata, chi riceverà la persona all'aeroporto, come e quando i fondi saranno erogati, quali precauzioni di sicurezza saranno necessarie, in che modo gli operatori di rimpatrio nel paese d'origine faranno rapporto all'organizzazione mittente, come l'organizzazione mittente monitorerà il processo di reintegrazione;
- **I principi di protezione dei dati** (*alcuni suggerimenti sono stati forniti all'inizio di questa sessione*).



In ogni fase della pianificazione del rimpatrio di minori, la considerazione primaria deve essere l'interesse superiore del bambino.

La responsabilità di condividere le informazioni di cui sopra è trasferita **al tutore legale (nel paese mittente), e solo attraverso canali di protezione dell'infanzia ufficiali (governativi) nel paese d'origine**. Questo scambio di informazioni deve aver luogo solo dopo che è stato completato il processo di determinazione del miglior interesse del bambino. Se la valutazione per confermare i rischi e i bisogni da parte delle autorità del paese d'origine mostra che le opzioni di sicurezza e assistenza a disposizione in quel paese non sarebbero nel miglior interesse del bambino, il minore⁵⁴ non deve essere rimpatriato nel paese d'origine. Tra i due paesi devono essere definite e concordate istruzioni chiare riguardo al trasferimento (tra il tutore e le autorità del paese ricevente) della tutela e dei doveri di assistenza alle autorità del paese ricevente. Più avanti viene fornito un approfondimento del ruolo dell'operatore di rimpatrio a tal proposito.



Condividere i dati necessari dalle informazioni raccolte dalle varie istituzioni e individui coinvolti del paese d'origine deve essere fatto in conformità con i protocolli operativi definiti (vedere Parte IV sugli MNR). I protocolli possono contemplare che le valutazioni siano firmate e definire esattamente come possono essere usate le registrazioni, come pure come le questioni chiarificatrici e riguardanti la riservatezza e la protezione dei dati quando si condividono le informazioni, ecc.



Cosa fare se un operatore di rimpatrio europeo non ha alcun contatto con le organizzazioni rilevanti in un particolare paese d'origine che possa confermare le informazioni necessarie per la valutazione di rischio e bisogni?

In tal caso, può essere utile contattare i partner nazionali (segretariato coordinatore anti-tratta, MNR, etc.) e i partner europei in altri paesi europei (Meccanismo transnazionale di referral) per chiedere il loro aiuto. È possibile che non vi sia alcun indice centrale delle organizzazioni cooperanti nel paese d'origine disponibile per la consultazione degli operatori di rimpatrio (e viceversa), possono essere disponibili invece degli indici nazionali e regionali, come pure degli indici delle organizzazioni europee partner.

FASE PRE-RIMPATRIO

STEP 7: Completare la valutazione di rischio e bisogni in partnership con il paese d'origine

La valutazione di rischio e bisogni deve essere completata prima del rimpatrio, dopo che le organizzazioni del paese d'origine hanno confermato le informazioni necessarie. Questo garantirà la riduzione al minimo delle azioni che si ripetono indebitamente, l'evitamento della possibile rivittimizzazione e la preservazione appieno del principio del *non nuocere*.

È possibile che i partner del paese d'origine possono apportare alcuni aggiustamenti alla valutazione iniziale. Devono farlo mappando il rischio di ostracizzazione e le possibilità di inclusione sociale in una particolare famiglia e comunità. Devono anche fornire suggerimenti per opzioni alternative, anche in diverse comunità, città, stati o regioni. L'esperienza dimostra che coinvolgere i mediatori culturali nel processo, come descritto nel dettaglio in precedenza, contribuisce a una maggiore probabilità che la mappatura delle informazioni necessarie venga compiuta più approfonditamente.⁵⁵

Di seguito, le domande a cui gli operatori di rimpatrio devono rispondere insieme ai partner dei paesi d'origine prima che una persona vulnerabile sia rimpatriata: **Come saranno soddisfatti i suoi bisogni quando l'individuo sarà rimpatriato e chi li soddisferà? Come saranno eliminati i fattori di rischio che sono stati identificati?**



Studi di caso:

Valutazioni di rimpatriati in Nigeria da Belgio e Danimarca

La CARITAS Belgio valuta attentamente la situazione durante la fase di counselling prendendo in considerazione i desideri di una persona vulnerabile riguardo al tracciamento della famiglia oppure opzioni alternative. In taluni casi, la CARITAS organizza conversazioni via Skype tra il rimpatriante e le organizzazioni riceventi in Nigeria per ottenere informazioni sulle opzioni disponibili in lingua madre.⁵⁶

In Danimarca, durante il periodo di counselling pre-partenza, gli operatori del Centro contro la tratta di esseri umani (CMM) cercano di trovare una ONG in Nigeria i cui membri possano supportare i rimpatriati che sono stati trafficati o altre vittime vulnerabili con consigli e collaborazione al momento dei rimpatri che sono stati predisposti. Inoltre, gli operatori del CMM proiettano per i potenziali rimpatriati video/film contenenti storie di persone che si sono efficacemente reintegrate nella società in Nigeria.

Valutazione di rischio e bisogni degli adulti

Vi sono numerose situazioni che possono provocare il re-trafficking di persone già vittime di tratta. Una valutazione dei possibili rischi per l'individuo deve essere svolta insieme ai partner rilevanti nel paese d'origine. Tra le situazioni che possono comportare che qualcuno venga ri-trafficato vi sono quelle che coinvolgono:

- **I trafficanti originari:** questo impone che coloro che sono coinvolti nel caso considerino ciascun trafficante noto come originariamente responsabile per la tratta; tutte le persone a questo collegabili note, le altre vittime che possono ancora essere sotto il loro controllo e in contatto con il rimpatriato. È importante garantire che l'individuo che sta rimpatriando nel proprio paese d'origine abbia un telefono con dati di contatto che non sono noti o non possono essere rintracciati dai trafficanti, e bisogna controllare sensibilmente la loro presenza sui social media, con i contatti correnti, per scoprire se stanno usando internet in modo sicuro e se vi sono rischi online;
- **Le persone collegabili, i parenti, gli amici, i conoscenti o altri che possono essere implicati nella tratta originaria di una persona:** è possibile, in molti casi, che la persona che è stata trafficata non abbia riconosciuto che una persona a cui resta legata o con cui è in contatto era complice nella sua tratta. Gli operatori di rimpatrio devono approcciarsi a questo con molta attenzione in maniera non conflittuale. Può essere necessario del tempo perché la vittima lo

riconosca, e sia in grado di confrontarsi pienamente con l'eccezionale inganno messo in atto dai trafficanti che si pongono come alleati o amici, e in molti casi è particolarmente difficile che la vittima comprenda o riesca a gestire il fatto che persone della sua stessa famiglia erano implicate nella tratta;

Può esservi la necessità di ricorrere a un'assistenza terapeutica specialistica che l'operatore di rimpatrio dovrà organizzare. È essenziale che gli individui non vengano travolti e non perdano il contatto con il servizio perché si sentono incapaci a proseguire. L'operatore di rimpatrio deve preoccuparsi di questa possibilità fin dall'inizio pur senza causare alcun allarme o pretendere che la persona affronti la questione direttamente nella fase iniziale del processo. L'enfasi deve essere su come fare in modo che la persona riesca a mantenere la propria sicurezza personale, sull'appuntamento successivo, se è stato o no fissato, e sul fatto che essa riceva il livello di supporto individuale di cui ha bisogno;

- **I potenziali trafficanti** che possono puntare alla vittima o circuirli in futuro e commettere ulteriori crimini contro di essa **Questo rischio va sempre considerato per le vittime già trafficate, a causa della loro maggiore vulnerabilità alla tratta dopo essersi liberate dal controllo dei loro trafficanti originari.**⁵⁷ Il rischio di re-trafficking può derivare dalle persistenti vulnerabilità individuali in relazione all'impatto avuto su di loro dalla tratta, compresi i problemi di salute mentale e fisica, come pure dalle circostanze personali, come l'indigenza e le situazioni di avversità e/o le ristrettezze economiche. Tali rischi diventeranno più visibili per l'operatore di rimpatrio una volta fatta l'analisi SIPPS;
- **Le situazioni di povertà o indigenza** nelle quali gli individui sono molto vulnerabili alla tratta a causa della loro necessità di mantenersi e in alcuni casi di mantenere una o più persone a carico;
- Le situazioni di **'schiavitù del debito' o quelle in cui gli individui sono obbligati a inviare soldi ai parenti.** Questi individui sono particolarmente a rischio di sfruttamento;
- Le situazioni in cui le vittime **vivono in aree con alti livelli criminali**, particolarmente quelle da background marginalizzati e mancanti di pari opportunità di accesso alla tutela dell'ordine e al sistema giudiziario. Questi individui sono particolarmente vulnerabili al re-trafficking;
- **I problemi di dipendenza da sostanze** che non siano stati affrontati e risolti. Anche queste persone sono ad alto rischio.



La domanda non è soltanto 'quanto è vulnerabile questa persona ora?' ma anche 'quanto sarà vulnerabile se viene lasciata priva di un supporto professionale?'⁵⁸

Possono esservi degli indicatori che una persona rimpatriata nel suo paese d'origine e lasciata senza adeguato supporto sia a maggior rischio di essere trafficata. Tra questi indicatori, l'essere:⁵⁹


- ✓ rifiutata dalla sua famiglia, dal villaggio, dalla comunità;
- ✓ psicologicamente danneggiata come risultato di grave danno che ha sofferto nel periodo in cui è stata trafficata (sulla base di valutazione/rapporto dell'esperto psicologo richiesti dall'operatore di rimpatrio, o fatti in precedenza nell'ambito di diverse procedure e usati dall'operatore di rimpatrio). Questo può renderla meno capace di trovare lavoro, e aggravare il rischio di indigenza, specialmente se il sostegno psicologico è venuto a mancare quando è stata rimpatriata e non vi sono familiari a supportarla;

Blueprint per gli operatori di rimpatrio

- ✓ stigmatizzata o ostracizzata;
- ✓ esposta a pressioni spirituali e psicologiche e facilmente manipolata;
- ✓ esposta dalla sua famiglia a pressione perché produca reddito.

Ciò che rende un rimpatriato vulnerabile all'abuso e lo mette a rischio concreto di grave danno, non è solo che può affrontare povertà e indigenza, problemi di salute mentale o mancato accesso all'istruzione. Quando rientra nel paese d'origine, la vulnerabilità del rimpatriato e gli indicatori di vulnerabilità all'abuso possono aumentare.

I rimpatriati possono trovare tanto limitate le proprie opzioni da appoggiare lo stesso trafficante, o un altro, o vendere l'attività che era stata ripristinata per mezzo del pacchetto di reintegrazione per ripagare presunti debiti, ecc. Possono dover affrontare moltissimi ostacoli, come, a titolo esemplificativo ma non esaustivo: difficoltà finanziarie, difficoltà a trovare un impiego e una casa sicuri, povertà, discriminazione, stigma, isolamento, pressione dei pari, accesso limitato ai servizi di salute mentale.

 **I fattori che hanno portato originariamente alla tratta possono ancora essere presenti, in misura maggiore o minore. L'operatore di rimpatrio potrà accertarlo dopo aver completato la valutazione SIPPS. Deve rispecchiare tutto ciò nel piano di reintegrazione concordato e compiere gli opportuni passi, insieme ai partner nei paesi d'origine, per mitigare tali rischi.**

L'operatore di rimpatrio deve prestare attenzione particolare alla vulnerabilità post-rimpatrio al re-trafficking, che può dipendere da certe norme sociali e certi sistemi di valori. Questo aspetto deve essere preso in attenta considerazione quando la valutazione di rischio e bisogni viene stilata con le organizzazioni partner nei paesi d'origine.

Se la famiglia, il villaggio o una comunità rifiutano di supportare la reintegrazione del rimpatriato o non riescono a farlo, è necessario mettere in atto opzioni di sostegno alternative, sociali e di generazione di reddito prima del rimpatrio, da definire nel piano di reintegrazione.

In alcune società, un individuo non è definito dalle sue qualità, dai suoi diritti e dalle sue capacità intrinseche, ma **acquisisce status, piuttosto, attraverso il soddisfacimento di obblighi, responsabilità e regole che gli danno rilevanza sociale**. In molte società, il contesto principale in cui si ottiene la propria personale autonomia è la famiglia. Inoltre, il successo personale nella vita, spesso definito dalla prosperità materiale, è fortemente voluto, non solo per vantaggio e soddisfazione della persona stessa, ma anche per lo status che ne deriva per essa all'interno della comunità e i vantaggi per la stessa comunità. Se la persona rientra a mani vuote, e non è in posizione di guadagnarsi da vivere (a causa del danno subito), o di assumersi un tale ruolo per un breve periodo senza un sostegno specifico, va valutata come a rischio di essere trafficata, ove esistano tali aspettative.

Esempi di pressioni esercitate dalla famiglia estesa che risultano in tratta e sfruttamento

Secondo lo studio dell'ICMPD 'La forza di andare avanti'⁶⁰, uno dei fattori determinanti dietro alla vulnerabilità degli adolescenti e dei giovani uomini per lo sfruttamento e la tratta è **l'aspettativa di genere, con la pressione esercitata dai membri della loro famiglia ristretta e allargata**. Queste aspettative comprendono la necessità di restituire il denaro speso per il loro viaggio, guadagnando altro denaro e mandando soldi ai familiari.

Valutazione di rischio e bisogni di bambini/giovani in transizione verso l'età adulta⁶¹




La valutazione dei bisogni essenziali di un minore o di un giovane adulto condotta dall'operatore di rimpatrio comprende la **procedura di determinazione del superiore interesse (DSI)**, che viene messa in atto con un focus sulla *pianificazione di permanenza* per ciascun minore. Questo richiede che si considerino e si stilino piani a lungo termine in grado di fornire al bambino la stabilità e una strada per compiere il proprio potenziale a lungo termine. Gli operatori di rimpatrio devono sapere quali sono le procedure nazionali per la DSI e personalizzare le procedure relative al rimpatrio di conseguenza.

Deve essere nominato immediatamente un tutore legale per il bambino. Gli operatori di rimpatrio, a meno che non siano anche i tutori legali del bambino, non possono portare avanti la DSI da soli. Invece, deve essere portata avanti congiuntamente con il tutore legale del minore e sotto la supervisione del tribunale. Quando il bambino che è stato trafficato o è vulnerabile alla tratta non ha un tutore legale, gli operatori di rimpatrio devono immediatamente provvedere ad iniziare il processo per nominarne uno. Se al bambino è stato assegnato un tutore legale nel paese ospite, ogni azione intrapresa dagli operatori di rimpatrio che riguardi le esigenze attuali e future del bambino deve essere attuata con il tutore legale nominato. Ciò riguarda:

- ✓ Il tracciamento della famiglia;
- ✓ Le esigenze e le circostanze collegate alla famiglia del bambino;
- ✓ Le opzioni di assistenza alternativa;
- ✓ Il trasferimento delle procedure di tutela prima del rimpatrio;
- ✓ La cura della salute mentale e fisica (indipendentemente da dove il bambino vive al momento e da dove vivrà dopo il rimpatrio);
- ✓ Le eventuali esigenze di disabilità (attuali e da soddisfare al rimpatrio);
- ✓ I bisogni di supporto individuale (attuali e da soddisfare al rimpatrio);
- ✓ La valutazione dell'età, se necessario;
- ✓ Le esigenze pratiche, materiali e finanziarie (attuali e al rimpatrio);
- ✓ Una sistemazione abitativa sicura ed appropriata del bambino (attuale e al rimpatrio);
- ✓ La consulenza legale e la rappresentanza, in qualsiasi vicenda legale, di uno specialista minorile (attuali e al rimpatrio);
- ✓ Le esigenze di collegamento e supporto con polizia e apparato giudiziario (attuali e al rimpatrio);
- ✓ Le esigenze per il viaggio;
- ✓ Qualsiasi bisogno specifico del minore che può essere soddisfatto da servizi specialistici e dalle ONG;

- ✓ L'accesso ai servizi speciali minorili
- ✓ Istruzione e inclusione sociale.

 Nei casi di minori trafficati/minori vulnerabili alla tratta è necessario un rapporto dalle autorità competenti del paese d'origine del bambino attestante che lo stato ha **(a) stabilito giurisdizione sul minore**, e **(b) sviluppato una soluzione durevole per la cura e la protezione del bambino a lungo termine**. Lo stato mittente deve procedere con l'organizzazione del rimpatrio solo al ricevimento di tale rapporto o di un provvedimento del tribunale che ordina il rimpatrio del minore nel paese d'origine.



Studio di caso:

Germania, le valutazioni di rischio nei casi che coinvolgono bambini

La Germania ha procedure speciali per condurre la valutazione di rischio nei casi che coinvolgono i bambini. I **servizi sociali minorili responsabili devono essere informati prima del rimpatrio per valutare se il benessere del bambino interessato possa essere messo in pericolo in caso di rimpatrio. Le circostanze familiari sono valutate allo scopo di determinare se rimpatriare sia nell'interesse superiore del bambino, e se possano essere assicurati in modo continuativo la protezione e il supporto**. Il tutore deve dare il proprio consenso scritto per il rimpatrio del minore in anticipo.

Valutazione di rischio e bisogni dei giovani adulti

Il giovane adulto si definisce come persona di età compresa tra i 18 e i 21 anni. La sicurezza di ciascun giovane adulto inizia dalla consapevolezza che i minori (già) vittime di tratta sono estremamente vulnerabili e a rischio di essere nuovamente l'obiettivo dei trafficanti originari o nuovi. Valutare i rischi per i giovani adulti può essere un processo complesso e deve essere condotto da operatori minorili specializzati e preferibilmente dal loro precedente tutore legale (o equivalente), insieme all'operatore di rimpatrio.

Si deve assumere che tutti i giovani adulti che vengono valutati in relazione alla tratta sono ad alto livello di rischio. Questo comprende il rischio che 'scompaiano' o subiscano il re-trafficking da parte dei loro trafficanti originari o di nuovi trafficanti. I trafficanti possono costringere i ragazzi più grandi a reclutare altri bambini nei rifugi di accoglienza e nei servizi minorili (ciò si applica ugualmente agli adulti).⁶² Questo fatto deve essere una considerazione chiave in ogni momento per garantire la sicurezza di tutti i bambini/giovani adulti. Se l'operatore di rimpatrio o altri operatori sociali scoprono un fatto del genere, deve essere considerato un indicatore macroscopico che il minore è a rischio di re-trafficking.

 **Evitare il sovraccarico di informazioni, in particolare quando si fa counselling ai giovani.**

- ✓ **Scaglionare** la fornitura di informazioni per evitare confusione;
- ✓ **Controllare che il giovane comprenda quello che gli si sta dicendo** più volte;
- ✓ **Usare indizi visivi** per suscitare i ricordi;
- ✓ **Accertarsi** che le **informazioni fornite siano collegate alla situazione corrente o al futuro prossimo**;
- ✓ Includere attività che consentano al giovane di comprendere i **tempi e la sequenza degli eventi**;
- ✓ Usare **un linguaggio adatto ai bambini/semplice**

La mediazione culturale come parte integrante dei processi di counselling di rimpatrio

! Ogni mediatore culturale che opera nel campo della tratta e dello sfruttamento e che assiste gli operatori di rimpatrio deve essere formato anche ad usare il quadro SIPPS. Un mediatore culturale deve essere un facilitatore per l'intera procedura di indagine definita nella metodologia SIPPS.

Quali sono le principali barriere e sfide nel processo di counselling di rimpatrio che i mediatori culturali possono contribuire a superare, lavorando insieme agli operatori di rimpatrio?

La loro competenza e capacità di facilitare la comunicazione tra le persone con diversi background culturali e di parlare diverse lingue può essere utile con:

- ✓ **La mancata comprensione delle reazioni delle vittime di tratta** come ad esempio la loro percepita passività, i ritardi nel riferire /farsi avanti, il non identificarsi come vittime della tratta, i racconti incoerenti, il cambiare i propri racconti, il ritirare le proprie affermazioni, la funzionalità amichevole (ovvero, l'agire come se andasse tutto bene), l'assenza di sintomi visibili del trauma, forse anche il mostrare atteggiamenti positivi verso i sospetti;
- ✓ **La valutazione continua della credibilità dei rimpatriati vulnerabili** sulla base di affermazioni e comportamento probabilmente incoerenti;
- ✓ **I casi di individui che non erano stati precedentemente individuati come trafficati, che aiutano a confermare "i ragionevoli motivi"** di credere che la persona è stata trafficata. Può essere necessario registrare il colloquio per riuscire a valutare in modo completo gli indizi verbali e non verbali.

I mediatori culturali normalmente hanno studiato linguistica forense e/o socio-linguistica antropologica forense, ed è possibile che provengano dallo stesso paese, o etnia o gruppo minoritario. Gli operatori di rimpatrio devono scoprire **qual è la prassi nazionale per coinvolgere i mediatori culturali, se vi è un indice dei contatti, le procedure per coinvolgerli, ecc.** I partner delle forze dell'ordine e dell'anti-tratta possono essere in grado di aiutare gli operatori di rimpatrio ad ottenere l'accesso a mediatori culturali riconosciuti e verificati. Se necessario, possono essere coinvolti online i mediatori culturali riconosciuti e formati alla TEU di altri paesi UE.

Nei casi in cui è richiesta la mediazione culturale (in presenza o online) nel counselling prima del rimpatrio di un individuo, è importante garantire che:

- l'operatore di rimpatrio (e le altre agenzie quando applicabili, ad es. il precedente case manager del rimpatriato, o gli operatori del paese d'origine) che partecipano al colloquio con il rimpatriato, concordano in anticipo i termini del coinvolgimento del mediatore culturale nel processo;
- Si decide l'organizzazione responsabile della conduzione del colloquio (in questo caso l'organizzazione dell'operatore di rimpatrio) e ci si assicura che sia **questa** a condurre durante l'intero colloquio. Le vittime possono non sentirsi sempre in grado di esprimere i propri bisogni, quindi l'operatore di rimpatrio deve rimanere vigile e notare ogni cambiamento comportamentale che potrebbe essere indicativo di disagio con la mediazione culturale;
- I familiari e gli amici **non vengono usati come interpreti surrogati**;
- I rimpatriati vittime e vulnerabili, quando è possibile, **possono scegliere il sesso del mediatore culturale**;
- **I mediatori culturali sono operatori riconosciuti** che sono stati **verificati anche per background e referenziati e selezionati** in collaborazione con i loro partner anti-tratta, compresi gli operatori di rimpatrio (in alcuni casi, possono essere utilizzati in interazioni online mediatori culturali fidati che operano in un altro paese europeo);
- I mediatori culturali comprendono appieno il **dovere di riservatezza**. Tutto questo deve essere spiegato al rimpatriato alla presenza del mediatore culturale all'inizio della prima sessione. Se il colloquio viene registrato, bisogna spiegarne lo scopo al rimpatriato e si deve ottenere il suo consenso prima di registrare;
- I mediatori culturali cercano di chiarire se un particolare messaggio è stato interpretato e compreso correttamente dal rimpatriato, quando vi sono dei dubbi, ma spiegano che accettano sempre che il responsabile della guida del colloquio sia l'operatore di rimpatrio;
- **I mediatori culturali non esprimono, né verbalmente né non-verbalmente, alcun giudizio o opinione** sulla condotta o le esperienze del rimpatriato;
- **I mediatori culturali sono aggiornati prima e dopo gli appuntamenti/colloqui** e sono guidati dall'operatore di rimpatrio anche per le informazioni sui meccanismi di contestazione disponibili.



Studio di caso: L'uso dei mediatori culturali in Italia

Dal 2015, i mediatori culturali formati sulla tratta di esseri umani sono stati una parte integrante delle audizioni di protezione internazionale davanti alle Commissioni territoriali italiane (l'autorità decisionale di prima istanza nei procedimenti di asilo). È stato creato un segretariato operativo che gestisce la programmazione e l'erogazione del servizio di mediazione culturale, coordina i team di mediatori distribuiti in tutto il territorio nazionale e porta avanti azioni costanti per selezionare nuove risorse per affrontare le numerose richieste delle Commissioni territoriali. Ogni giorno, il Segretariato operativo colloca circa 200 mediatori culturali di diverse nazionalità e background. Il servizio copre più di 150 lingue comprese le lingue ufficiali, quelle in vernacolo e dialetti e anche quelle rare, dall'Africa al Medio Oriente e all'Asia.

FASE PRE-RIMPATRIO

STEP 8: Preparazione del piano di reintegrazione e ottenimento del consenso del rimpatriato

Una volta completata la valutazione di rischio e bisogni e determinati i risultati, gli operatori di rimpatrio possono iniziare a preparare il **piano di reintegrazione in collaborazione con i partner nel paese d'origine**.

Che cos'è il Piano di assistenza individuale (PAI)?



Si tratta di un piano che **fornisce un dettaglio chiaro dei passi concreti** e delle relative misure che saranno erogate alla persona trafficata o rimpatriato vulnerabile che ha espresso il proprio desiderio di ricevere ulteriore assistenza. Alla persona trafficata/vulnerabile va data **una chiara descrizione, in questa fase, dei servizi che le verranno offerti dopo il rimpatrio**. È necessario darle **il tempo adeguato di considerare le opzioni di reintegrazione disponibili** presentatele dall'operatore di rimpatrio prima che il piano venga reso definitivo. L'interessato/a deve avere la possibilità di porre domande, idealmente in presenza di un mediatore culturale e di un operatore di rimpatrio del paese d'origine (online), per garantire che la procedura del consenso e le sue implicazioni siano pienamente comprese e che il piano sia sottoscritto. Può essere utile un modulo di consenso congiunto, sviluppato dagli operatori di rimpatrio dei due paesi.

Ottenere il consenso⁶³ dal rimpatriato

Quando si presentano le possibili opzioni del piano di reintegrazione individuale alla persona trafficata o rimpatriato vulnerabile, il suo operatore di rimpatrio deve fornire tutte le informazioni e ottenere il consenso della persona, come minimo sui punti che seguono:

- ✓ **Collocazione all'interno della sua famiglia/comunità:** se valutato come realizzabile, quale supporto riceverà la famiglia, da chi, chi è il manager, qual è il ruolo dell'interessato, il calendario dell'erogazione del supporto, la preparazione, il piano di sicurezza, il supporto per la persona trafficata se riemergesse un rischio nel contesto familiare, chi lo erogherà (ONG, leader della comunità, polizia come punto di riferimento, ecc.);
- ✓ **Collocazione per alloggio in appartamento/rifugio/ONG: si noti che la sistemazione in condizioni di detenzione de-facto non soddisfa gli standard minimi per le vittime di tratta in fase di rimpatrio;**
- ✓ **Abitazioni proposte** e relative condizioni: rifugio, appartamento condiviso in affitto, sistemazione in una camera, servizi comuni, struttura aperta/chiusa, orario di coprifuoco, uso del telefono cellulare, social media, visite, comunicazioni email/telefono, cucina dei pasti e acquisti di alimentari, opzioni di attività ricreative, ecc.;
- ✓ **Case manager nel paese d'origine:** chi è, quali sono i suoi compiti e responsabilità, in che modo può aiutare, impostare una presentazione online, eventuali meccanismi di contestazione;

- ✓ **Elenco dei servizi concreti e delle attività pianificate da offrire alla persona, dove vive o dove può andare** (all'interno del rifugio, o in altra località), con la descrizione e le condizioni collegate al loro uso (assistenza psicologica, assistenza medica (interna, esterna, come accedervi)), consulenza legale, quale formazione attitudinale ed educativa è disponibile, quali programmi per generazione di reddito garantito/opzioni di collocazione lavorativa sono disponibili, quale supporto religioso, se applicabile, quali attività di inclusione famiglia/comunità sono disponibili;
- ✓ **Durata di ciascun servizio da offrire** es., assistenza psicologica, assistenza medica, terapia individuale/di gruppo, supporto peer to peer; frequenza e per quanto tempo;
- ✓ **Possibilità di sostegno finanziario:** quali sono a disposizione, le cifre, le condizioni collegate, durata, supporto di un mentore;
- ✓ **Trasporti per raggiungere i servizi/la scuola/il lavoro** e se l'interessato viaggerà da solo, accompagnato, chi paga per il biglietto, se c'è il trasporto organizzato dall'erogatore del servizio;
- ✓ **Diritti e obblighi da rispettare:** ritiro del consenso, meccanismi di contestazione, riservatezza, precauzioni di sicurezza, divulgazione a terze parti, politica di ammissione alla sistemazione abitativa/a un particolare servizio;
- ✓ **Disposizioni di sicurezza e piano di sicurezza:** all'interno o all'esterno della struttura, con quale frequenza vengono verificate, quali informazioni è/sarà necessario che il rimpatriato fornisca a tale scopo;
- ✓ **Procedura per il ri-esame di bisogni e rischi** dopo il rimpatrio: quando, da parte di chi, come, usando quali criteri/fattori come salute e condizione psicologica, situazione personale e situazione esterna, e, se si trasferisce in altra località, chi lo metterà in atto;
- ✓ **Procedura di adattamento del Piano di assistenza per la reintegrazione nel paese di rimpatrio** come verrà messo in atto, con quali tappe, criteri, calendario;
- ✓ **Monitoraggio di caso e follow-up con l'organizzazione rimpatriante:** spiegare lo scopo del monitoraggio, se la persona è d'accordo, per quanto tempo, come verrà mantenuto il contatto, ecc.

Il consenso del rimpatriato sarà limitato ai servizi che sono elencati nel modulo. Questi sono, al minimo:

Sicurezza: è sicuro stare con la famiglia o altrove, quali sono le precauzioni di sicurezza in famiglia o altrove;

Salute: copertura della salute fisica, mentale e psicologica dell'interessato, come l'accesso ai servizi è garantito, coperto e reso disponibile a lungo termine;

Alloggio: quale tipo di sistemazione è disponibile e associata ai servizi?

Tutti questi devono essere coperti, sulla base di una **completata valutazione di rischi e bisogni**. Le procedure che possono intervenire in seguito, es., esami per infezioni sessualmente trasmissibili (MST) e altre procedure amministrative collegate al rimpatrio richiedono procedure di consenso separate.



Il Piano di assistenza alla reintegrazione viene reso definitivo dopo che il rimpatriato ha dato il proprio consenso. Se la persona trafficata/vulnerabile non acconsente a ricevere ulteriore assistenza, è necessario fornirle una lista di contatti degli erogatori di servizi disponibili, e offrirle i servizi standard per i migranti irregolari nelle misure RVA.

FASE DI RIMPATRIO

STEP 9: Coordinare il rimpatrio

Gli operatori di rimpatrio del paese europeo **coordinano il viaggio effettivo di rimpatrio** con gli operatori di rimpatrio del paese d'origine. Informano la persona trafficata sul processo di viaggio/trasferimento comprendente: documenti di viaggio, biglietto, chi l'accompagnerà all'aeroporto, telefono d'emergenza, telefono cellulare con SIM card e caricatore, come riconoscere la persona che l'attenderà all'arrivo, punto d'incontro all'aeroporto, ecc.

Gli operatori di rimpatrio nel paese europeo avranno ottenuto conferma dagli operatori di rimpatrio nel paese d'origine che la persona trafficata sarà ricevuta ed assistita **prima che inizi il viaggio di rimpatrio effettivo** (vedere Flusso di lavoro operativo in 3.2). Gli erogatori di servizi nel paese d'origine incontrano la persona all'aeroporto o in un punto di confine e confermano immediatamente agli operatori di rimpatrio nel paese europeo che la persona è arrivata sana e salva. **Forniscono alla persona un orientamento e un'assistenza preliminari e informano gli operatori di rimpatrio del paese mittente entro la prima settimana su come la persona si è sistemata nei primi giorni.**

Come assicurare un processo coordinato di rimpatrio tra l'organizzazione mittente e le organizzazioni riceventi?⁶⁴

Vi sono diversi principi rilevanti per condurre il rimpatrio nel concreto:

Natura volontaria della decisione di rimpatriare

Una persona vulnerabile alla tratta, come pure una persona che è stata trafficata in passato, decide di propria libera volontà di rimpatriare e utilizza i servizi offerti nel counselling di rimpatrio, come l'assistenza psicologica, la sistemazione abitativa, il tipo concordato di formazione attitudinale/educativa, la patente di guida, ecc.

Protezione

La sicurezza e la privacy di questi rimpatriati sono fondamentali e quindi, devono essere prese tutte le misure necessarie per garantire la loro protezione.

Soluzione personalizzata

I bisogni, i dubbi e le preoccupazioni dei rimpatriati devono essere presi integralmente in considerazione quando si predispongono il rimpatrio e le procedure per l'inclusione sociale. **Il consenso è parte integrante di qualsiasi soluzione personalizzata per l'individuo.** Sono parte di questo processo anche la partecipazione attiva delle persone vulnerabili nel giungere a soluzioni e/o il sollecitare le loro opinioni sulle soluzioni.

Accuratezza

Le informazioni date devono essere accurate e i rimpatriati devono essere completamente informati in maniera tempestiva su ogni aspetto del proprio rimpatrio e l'assistenza e le procedure di reintegrazione.

Cooperazione

La stretta collaborazione tra le agenzie di supporto designate (ovvero ONG, OI e OG) nei paesi di rimpatrio, transito e destinazione è cruciale per la riuscita del rimpatrio e del programma di inclusione sociale.



Studio di caso:

Un processo di rimpatrio coordinato da Danimarca e Italia

Il CMM in Danimarca collabora direttamente con l'IOM Nigeria (con sede a Lagos e Abuja), la ONG Society for Empowering Young Persons (SEYP), con sede in Benin, e opera per stabilire la collaborazione con la Girls' Power Initiative (con sede in diverse città della Nigeria). Quando accompagnano i rimpatriati in Nigeria, i rappresentanti del CMM Danimarca cercano di incontrare le parti interessate rilevanti nel paese e portano avanti la collaborazione stabilita sul rimpatrio e i problemi di reintegrazione con le autorità statali in Nigeria, principalmente il NAPTIP, nonché con altri partner locali.

Lo stesso viene fatto in Italia, dove il personale delle ONG e i mediatori culturali spesso accompagnano al rimpatrio persone che sono state trafficate. Sono stati definiti i canali di comunicazione tra il WOTCLEF e le ONG italiane riguardo alle condizioni/stato di salute dei rimpatriati.⁶⁵

FASE POST-RIMPATRIO

STEP 10: Reintegrazione nel paese d'origine

Una volta in patria, sono i partner nel paese d'origine ad avere **la responsabilità dell'implementazione del Piano individuale di assistenza alla reintegrazione pre-concordato** che si basa sui rischi e i bisogni già identificati. Inoltre, **conducono altre valutazioni di ulteriori rischi e bisogni** e possono modificare il piano di conseguenza. I partner del paese d'origine devono condurre una rapida valutazione non appena il rimpatriato arriva nel paese d'origine poiché le circostanze possono essere cambiate tra il momento della valutazione pre-partenza e quello di arrivo del rimpatriato nel paese d'origine.

Gli erogatori di servizi nel paese d'origine devono apportare anche eventuali aggiustamenti *ad hoc* necessari al momento e in conseguenza delle varie fasi che seguono l'arrivo della persona, ovvero la fase immediata post-rimpatrio, la fase di reintegrazione a breve termine, la fase di reintegrazione a lungo termine. I partner nel paese d'origine devono informare l'organizzazione mittente di questi aggiustamenti come parte del processo di follow-up per un periodo di tempo concordato. Lo scopo dell'intero processo è la completa reintegrazione del rimpatriato.



Che cos'è la reintegrazione?

Con reintegrazione si intende il processo di recupero, riabilitazione, inclusione economica e sociale che segue un'esperienza di tratta. Questa inclusione è sfaccettata e deve avere luogo sul terreno sociale come su quello economico. Significa essere in grado di stabilirsi in un ambiente affidabile e sicuro, avere accesso a uno standard di vita ragionevole, al benessere mentale e fisico, alle opportunità per lo sviluppo personale ed economico e accesso al supporto sociale ed emozionale. Un aspetto centrale della riuscita della reintegrazione è quello che restituisce legittimazione alle persone, che le mette in grado di creare un piano di vita, e le supporta nello sviluppo o nel potenziamento delle proprie abilità. Queste persone devono essere messe in grado anche di ottenere l'indipendenza e diventare autosufficienti. Le connessioni sociali, i ponti sociali, i nodi e i collegamenti sociali sono fondamentali a questo riguardo. Le connessioni sociali interrotte, indeterminate, alterate o non esistenti sono una delle cause importanti della vulnerabilità al re-trafficking post-rimpatrio.

La mancanza di continuità e connessione tra i vari programmi che forniscono supporto di salute mentale, attività attitudinali, educative o di collocazione lavorativa per gli individui trafficati o vulnerabili attuate da ONG/servizi pubblici prima e durante il rimpatrio, rende l'inclusione sociale più difficile quando le persone trafficate e vulnerabili rientrano nei paesi d'origine. I programmi di reintegrazione su **breve periodo possono anche produrre una mancanza di fiducia nel supporto disponibile e creare ulteriore incertezza**. Passare da programmi a breve termine (un anno) a programmi più a lungo termine (fino a quattro anni) può migliorare in modo significativo l'ambito focalizzato sugli aspetti strutturali del counselling di rimpatrio, compresi la continuità del processo, gli standard di qualità, la valutazione significativa e il monitoraggio dei servizi di counselling.

In generale, **la tipica assistenza alla reintegrazione che viene fornita ai migranti irregolari che beneficiano delle misure per il rimpatrio volontario assistito (RVA) non è sufficiente per le persone che hanno subito un trauma in seguito a tratta o sfruttamento**, e che restano vulnerabili anche quando

rimpatriate. Al contrario, dovrebbero gradualmente diventare la norma le opzioni di reintegrazione completa che offrono assistenza psicologica a lungo termine (come la terapia, compresa quella online), la continuità della formazione attitudinale ed educativa iniziata prima del rimpatrio, e le attività di generazione del reddito nella forma di un investimento diretto nelle comunità. Come punto di partenza, questo consentirebbe ai rimpatriati di completare il processo di guarigione e darebbe loro il potere su di sé per coinvolgersi direttamente nello sviluppo della propria comunità, mentre allo stesso tempo offrirebbe loro l'indipendenza finanziaria e la graduale riconquista del loro status



“Un piano di reintegrazione completo non deve limitarsi a un business plan, ma deve diventare un piano di vita”.⁶⁶

Processo di adattamento e inclusione sociale

La persona trafficata/vulnerabile inizia ad adattarsi alle nuove condizioni e gradualmente punta a poter fare parte della propria società e ad esservi inclusa socialmente. All'individuo devono essere concessi non meno di tre mesi e preferibilmente almeno sei per adattarsi alla nuova situazione, un periodo durante il quale deve essere disponibile/erogato il supporto intensivo individualizzato.

Durante questo periodo iniziale, l'organizzazione che l'assiste nel paese d'origine deve regolarmente monitorare l'implementazione del Piano di assistenza alla reintegrazione (es., una volta al mese). Deve fare rapporto sui progressi agli operatori di rimpatrio nel paese europeo in conformità alle procedure concordate, identificare e affrontare i nuovi rischi o bisogni, e, se necessario, adattare il Piano in concertazione con la persona che sta assistendo. L'inclusione sociale della persona assistita può essere considerata raggiunta quando questa non ha più bisogno dell'aiuto dell'organizzazione e vi sono indicazioni che sta prosperando nella propria comunità.

Questo processo è molto individualizzato, e si verifica quando le vittime di tratta sono ben supportate. Normalmente sono necessari da uno a quattro anni perché la persona, dopo l'esperienza di tratta, riesca a reintegrarsi completamente nella propria società. L'inclusione sociale comporta il processo graduale di costruire stabilità ed indipendenza che possano essere mantenute nel tempo. Questo richiede la formazione di reti relazionali positive all'interno delle comunità in cui le persone trafficate/vulnerabili possono restare coinvolte senza rischi e possano partecipare, con i loro interessi e attività e i loro obiettivi di istruzione, formazione, lavoro e famiglia.⁶⁷

È estremamente utile per l'individuo poter contare su un mentore/operatore affidabile dell'organizzazione di assistenza, come punto di riferimento per la guida fino a quando il processo di inclusione sociale nella società non sia giudicato pienamente compiuto.



Studi di caso:
Bulgaria, US e Bangladesh

In Bulgaria, tramite rifugi specializzati, centri di consulenza e uffici del lavoro in tutto il paese, alle vittime della TEU viene offerta in modo continuativo la formazione attitudinale iniziata quando erano assistite nel paese in cui si trovavano prima del rimpatrio. Tutto ciò è il risultato dei contatti e della cooperazione istituita con gli operatori di prima linea, compresi gli operatori di rimpatrio nei paesi di destinazione, e dei percorsi di referral creati/istituiti prima del rimpatrio delle vittime in Bulgaria.

Lo scopo era continuare a ri-legittimare le vittime, sia prima del rimpatrio mediante formazione/collocazione educativa e attitudinale, terapia, sia una volta rimpatriate per aiutarle nell'inclusione nella società. Nel 2018, nove vittime di TEU rimpatriate hanno ottenuto lavoro, istruzione o formazione come risultato di questa misura. Di queste nove, tre delle vittime nel rifugio di Varna hanno ottenuto lavoro (due nel settore della ristorazione e una come manicure); le tre vittime nel rifugio di Burgas hanno ottenuto un lavoro di impacchettamento di sale e zucchero, e delle tre vittime nel rifugio di Sofia, due hanno iniziato il lavoro come colf con un programma gestito dalla A21 Foundation, e una è stata accettata all'Università di Sofia e ha lavorato in un bar in part time). Inoltre, una vittima è stata accettata alla Libera Università di Burgas per studiare farmacia.⁶⁸

Kristi House (organizzazione privata e non-profit di Miami, Florida), lavora con i bambini vittime di abusi sessuali e quelli vittime di tratta per sfruttamento sessuale, fornendo loro tutti i servizi necessari per la reintegrazione. Questo comprende accesso a un trattamento individualmente personalizzato alle loro esigenze cliniche; difesa in quanto vittime e supporto legale, medico ed emozionale. Alle vittime viene assegnato un membro specifico del personale, che fa da mentore e coordina le loro esigenze speciali riguardo allo sfruttamento. Le vittime hanno l'opportunità di guadagnare ricompense in denaro seguendo gruppi di attività attitudinali tematiche. Ulteriori incentivi sono disponibili attraverso le iniziative educative e mediante stage e borse di studio part-time.

L'IOM Bangladesh ha sviluppato un meccanismo che dà ai rimpatriati trafficati che non soffrono di problemi/disagi mentali o psicologici significativi e siano nelle fasi iniziali del rimpatrio, l'opzione di investire in una impresa sociale come parte di un gruppo più grande di persone che hanno avuto la stessa esperienza e con il sostegno di una ONG locale. Diventano soci a tutti gli effetti in una impresa sociale su base comunitaria, che offre loro l'opportunità economica e la piena inclusione sociale. Inoltre, la misura crea una comunità solidale tra i rimpatriati trafficati che lavorano insieme agli stessi progetti.⁶⁹

FASE POST-RIMPATRIO

STEP 11: Monitoraggio dei programmi di reintegrazione, follow-up e reporting di caso

Il monitoraggio dei programmi di reintegrazione si pone come elemento critico nell'intero processo di reintegrazione⁷⁰, poiché è solo attraverso il monitoraggio che è possibile verificare la misura in cui i programmi sono stati utili nel supportare i rimpatriati trafficati e vulnerabili, in che modo si è raggiunta la loro inclusione sociale e come è stato mitigato il rischio di re-trafficking.

Il monitoraggio è inoltre un elemento essenziale per migliorare i programmi di reintegrazione e i relativi risultati. Contribuisce al senso di affidabilità, crea spazio per la riflessione, l'apprendimento e la condivisione delle risultanze. È una fonte di informazione affidabile per i program manager, gli operatori di rimpatrio/case manager e i finanziatori su come modellare e migliorare l'assistenza alla reintegrazione ai rimpatriati vulnerabili e trafficati. È quindi molto importante per il monitoraggio per avere risposte alle domande qui elencate:



Nella fase di adattamento che segue il rimpatrio, l'organizzazione di assistenza del paese d'origine deve puntare a monitorare quanto segue:

- Come stanno le persone trafficate/vulnerabili dopo l'assistenza fornita?
- Le attività hanno portato ai risultati previsti?
- Le attività sono state implementate con il calendario e con il budget previsti? Che cosa ha causato ritardi o risultati inattesi?
- Sono emersi altri bisogni/rischi?
- C'è qualcosa che deve essere modificato nel piano di reintegrazione pre-rimpatrio per soddisfare questi bisogni/rischi?

Il monitoraggio deve essere discusso e concordato nella fase di pre-rimpatrio e deve anche essere previsto nel Piano di assistenza alla reintegrazione. È utile sviluppare un **modello (congiunto)** per questo scopo. Queste informazioni devono essere condivise con l'operatore di rimpatrio del paese europeo in conformità con i metodi concordati. Man mano che la persona avanza nel processo di inclusione sociale, il monitoraggio può dare conto delle **tappe raggiunte nel tempo**. A livello nazionale, la buona prassi deve prevedere che un caso sia monitorato fino a quando la persona non è completamente indipendente e stabile. La persona deve essere consultata e deve acconsentire ad essere parte di questo processo di follow-up.

Idealmente, la reintegrazione di persone trafficate/individui vulnerabili allo sfruttamento rimpatriate nei paesi d'origine deve essere fondata su un programma, non sul caso. Nello sviluppo di tali programmi da parte di finanziatori europei e altri, si devono rispecchiare le informazioni e le risultanze raccolte dagli operatori di rimpatrio attraverso il monitoraggio dei progressi individuali, come pure attraverso la focalizzazione della ricerca sui programmi di monitoraggio per questo gruppo particolare di rimpatriati.



Studi di caso: Monitorare la reintegrazione

Gli operatori di rimpatrio di SOLWODI in Germania hanno pratica nel monitoraggio della reintegrazione mediante la comunicazione regolare e il reporting periodico, specificamente nel contesto delle misure generali di RVA. Anche i soggetti interessati italiani e del CMM danese lo fanno, comprendendo specificamente rimpatriati vittime di tratta/vulnerabili, a volte eseguendo anche visite in loco. Alcuni attori di reintegrazione in Nigeria monitorano i casi per un periodo fino a tre anni. Durante il primo anno, gli erogatori di servizi, come la ONG Idia Renaissance, mantengono contatti regolari con i rimpatriati, attraverso incontri regolari e formali o conversazioni telefoniche. Il contatto è mantenuto per i successivi due anni, ma in modo informale.

È importante educare ulteriormente gli operatori di rimpatrio sulle risultanze dei diversi campi di studio sulla reintegrazione dei rimpatriati trafficati/vulnerabili, in modo che possano rispecchiare queste risultanze nella pianificazione del bilancio che fa parte del progetto e dell'implementazione dei piani di reintegrazione. Per esempio, è possibile che siano in grado di allocare (all'interno dei limiti di bilancio) maggior supporto finanziario per rafforzare le capacità e le disponibilità dei partner dei paesi d'origine dei rimpatriati, per fornire servizi che attualmente mancano. Anche se gli operatori di rimpatrio non sono direttamente responsabili di una politica, dello sviluppo di un programma o dell'allocatione del budget, possono rappresentare in modo notevole la necessità dei cambiamenti necessari al livello politico per migliorare i programmi di reintegrazione basati sui dati reali e concreti che essi stessi hanno raccolto.



I meccanismi di monitoraggio tra gli operatori di rimpatrio europei e gli attori in prima linea nei paesi d'origine devono essere istituiti per garantire⁷¹:

- ✓ **Standard minimi concordati** di accoglienza e regolari valutazioni indipendenti dei servizi partner contrattuale/finanziatore (*gli operatori di rimpatrio possono concordare con i propri colleghi nel paese d'origine quali debbano essere questi standard minimi e in che modo, se rispettati, deve essere fatto il monitoraggio*);
- ✓ **Condivisione delle informazioni tra i soggetti interessati** per evitare la duplicazione dei programmi e un inadeguato supporto ai beneficiari, con maggiore efficacia del **coordinamento con i soggetti interessati del paese d'origine** e adeguato **uso degli strumenti informativi**

europei esistenti, in particolare dell'Inventario europeo sull'assistenza al rimpatrio e alla reintegrazione e gli Strumenti di assistenza alla reintegrazione⁷² (*gli operatori di rimpatrio possono voler utilizzare attivamente questi strumenti nel processo dei Protocolli operativi di partnership/Procedura operativa standard/Sviluppo di Pdl*);

- ✓ **Migliore coordinamento con gli operatori di rimpatrio in Europa** dove i rimpatriati vulnerabili possono aver intrapreso formazione attitudinale prima del rimpatrio durante il periodo di recupero e riflessione (*attraverso la comunicazione instaurata e i canali di comunicazione nei POP e mediante l'Inventario europeo sull'assistenza al rimpatrio e alla reintegrazione, che deve avere una specifica sezione sulla tratta*);
- ✓ **Implementazione di un processo di follow-up** dopo che i beneficiari hanno lasciato i rifugi o le sistemazioni supportate (ivi compresa la definizione di incentivi perché i rimpatriati prendano parte a tale follow-up) (*concordata nella fase di pre-rimpatrio come spiegato sopra*);
- ✓ **Condivisione delle buone prassi tra i soggetti interessati** a livello nazionale e transnazionale, con il pieno coinvolgimento dei rimpatriati vulnerabili che possono fornire al meglio il feedback sulle loro esperienze di reintegrazione (*budget dedicato per organizzare questi scambi (online), incentivi per i rimpatriati per partecipare fornendo feedback*).

4. Protocolli Operativi di Partnership Come Parte Integrante Dei Pilastri Del Rimpatrio, I Meccanismi Nazionali e Transnazionali di Referral

Che cos'è il meccanismo nazionale di referral (MNR)?



I meccanismi nazionali di referral (MNR), sviluppati dall'OSCE/ODIHR⁷³, sono stati istituiti e sono diventati operativi nei paesi di tutto il mondo. Il fine del MNR è creare un quadro cooperativo attraverso il quale gli attori statali adempiono ai loro obblighi per proteggere e promuovere i diritti umani delle persone trafficate, coordinando i propri sforzi in partnership strategiche con la società civile.

Tuttavia, in pratica i sistemi MNR variano ampiamente e mancano di uniformità nel modo in cui sono interpretati e implementati a livello nazionale, e nell'attuazione di leggi, procedure e servizi. Una risposta coordinata ed efficiente alla tratta di esseri umani all'interno degli stati nazionali come attraverso i confini, richiede una corretta comprensione del concetto di MNR. Sono necessarie anche attente considerazioni sulle modalità differenti in cui gli MNR sono implementati nei vari stati, sulla base di una effettiva comprensione dei diversi modi operativi, procedure e servizi in atto. Gli MNR non sono un concetto fisso, il che significa che il modo in cui funzionano deve essere regolarmente esaminato, valutato e messo a punto per riflettere le realtà operative correnti.

Gli MNR di solito comprendono le Procedure operative standard (POP), che, nel contesto di rimpatrio, consentono un rimpatrio e una reintegrazione sicuri e dignitosi alle persone trafficate e a quelle vulnerabili a tratta e sfruttamento. Quindi, i POP devono contenere precisi termini di riferimento e descrivere gli incarichi e i metodi di cooperazione tra gli operatori di rimpatrio nell'UE e nei paesi d'origine. Inoltre, i POP devono essere usati per affinare gli incarichi delle agenzie nei paesi di rimpatrio che sono coinvolti nell'identificazione delle persone di cui è possibile non siano state ancora riconosciute, nel paese di destinazione, la tratta/la vulnerabilità alla tratta.



Studio di caso: Procedure operative standard in Nigeria

La Commissione nazionale nigeriana per i rifugiati, i migranti e i profughi in patria (NCFRMI) ha sviluppato le Procedure operative standard per la conduzione di rimpatri, riammissioni e reintegrazioni dei migranti in Nigeria, in collaborazione con IOM. Si occupa del **rimpatrio volontario, forzato, assistito o spontaneo** (quest'ultimo, senza il coinvolgimento di stati o altri attori nazionali o internazionali) e del **rimpatrio dei migranti bloccati** nigeriani. Definisce anche **come ottenuta la reintegrazione sostenibile quando i rimpatriati hanno raggiunto livelli di autosufficienza economica, stabilità sociale all'interno delle proprie comunità e benessere psicosociale** tali da consentire loro di fare i conti con i "conducenti di (re)migrazione".⁷⁴



Tutti gli attori che operano su una base regolare con le persone che possono essere trafficate/vulnerabili alla tratta, compresi gli operatori di rimpatrio, devono essere parte di un MNR.

Come si costruisce una cooperazione-MNR multi-agenzia?

I **protocolli operativi di partnership**⁷⁵ (POP) e i memorandum di intesa (MoU) devono essere un pilastro portante della cooperazione MNR nazionale e dei sistemi di coordinamento. Le agenzie coinvolte nel pilastro degli MNR nel paese mittente devono firmare congiuntamente anche POP e MoU. Allo stesso tempo, le agenzie nei paesi di destinazione e di origine devono avere in atto i POP che regolano la loro intera risposta coordinata al rimpatrio delle persone vulnerabili, comprese le vittime di tratta. Questi POP creano una base per risposte guidate azionate dal MNR e coordinate per massimizzare l'individuazione precoce, il referral e la qualità del supporto ai rimpatriati vulnerabili pre e post rimpatrio. I POP sono anche un prerequisito chiave per un Meccanismo transnazionale di referral (MTR) tra il paese mittente e quello rimpatriante.

I POP consentono l'istituzione di chiari canali di comunicazione, scambio di informazioni e responsabilità operative nelle fasi pre- e post-rimpatrio, incrociando i diversi sistemi coinvolti. In questo modo, possono ottimizzare le risposte coordinate di pianificazione del rimpatrio, e accedere a opportunità di reintegrazione personalizzate con lo scopo di prevenire il re-trafficking. I POP determinano anche come i fondi disponibili per un tipo concordato di programma di reintegrazione saranno erogati, spesi e come fare i rapporti sui progressi dell'implementazione. Il ruolo degli operatori di rimpatrio in questo processo è delineato più avanti.



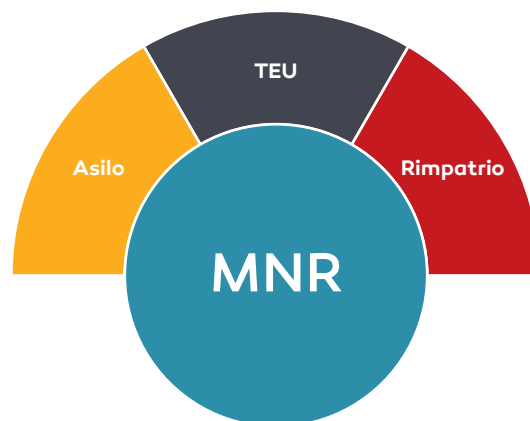
Studio di caso: Nigeria

La Nigeria ha firmato un Accordo cooperativo con la Svizzera su rimpatrio e reintegrazione dei migranti.

La piattaforma NACTAL (Rete delle organizzazioni di società civile contro la tratta, l'abuso e il lavoro minorili) in Nigeria suggerisce che una più rigorosa collaborazione tra gli attori nei paesi mittenti e riceventi sarebbe vantaggiosa per i rimpatriati, aiutati dall'istituzione di MoU tra le istituzioni mittenti e riceventi. Inoltre, questa ampia rete di ONG in Nigeria può supportare gli operatori di rimpatrio europei collegando le istituzioni mittenti dei paesi di destinazione con i partner locali riceventi in Nigeria.

Molto semplicemente, questo collegamento può essere supportato stabilendo i dettagli di contatto degli erogatori di servizi, organizzando incontri (online) regolari tra gli erogatori di servizi nigeriani e gli operatori UE, e così via. NACTAL è anche in ottima posizione per attuare la mappatura dei servizi disponibili (servizi anti-tratta organizzativi e ONG) dei partner locali riceventi in Nigeria. Questo può essere molto utile tanto per gli operatori di rimpatrio tanto nei paesi mittenti quanto all'interno della Nigeria. Inoltre, queste informazioni possono essere inserite negli strumenti informativi preesistenti in Europa, in particolare l'Inventario per l'assistenza al rimpatrio e alla reintegrazione e lo Strumento per l'assistenza alla reintegrazione.

Esempio di rete cooperativa per lo scambio di informazioni nel MNR



In alcuni paesi, gli operatori di rimpatrio possono già essere una parte integrante del sistema MNR. Per esempio, questo può significare che la loro organizzazione partecipa regolarmente ai colloqui multi-agenzia, agli incontri di coordinamento e ai gruppi di lavoro nell'identificazione della tratta. Quindi, gli operatori di rimpatrio devono capire se fanno parte della rete operativa di un MNR. Se fanno parte di un MNR formale o informale, devono stabilire canali di comunicazione per poter inserire e scambiare informazioni rilevanti come parte del loro case management.



Studi di caso: Italia e Nigeria

L'Italia ha avuto una risposta multi-agenzia coordinata anti-tratta, basata sui protocolli operativi di partnership, o POP per più di due decenni. Uno dei primi tra tali protocolli è stato il "Protocollo di Teramo" che vede la partecipazione di vari soggetti interessati anti-tratta. I protocolli esistenti vengono regolarmente valutati, rivisti e aggiornati, e vengono firmati nuovi protocolli. Costituiscono la spina dorsale della risposta MNR italiana.

L' **Agenzia nazionale per il divieto della tratta di persone in Nigeria (NAPTIP)** è incaricata di coordinare gli sforzi nel combattere la tratta di esseri umani. La NAPTIP ha sviluppato le **Linee guida per il meccanismo nazionale di referral per la protezione e l'assistenza alle persone trafficate in Nigeria**, come quadro collaborativo tra il governo e gli altri soggetti interessati. Il principio generale del MNR è garantire che ciascuna persona venga rilegittimata, supportata e protetta con la prospettiva di assicurare che venga effettivamente riabilitata e reintegrata. Questo si ottiene fornendo protezione mediante l'individuazione, il soccorso, l'accoglienza, la sicurezza; i servizi di prevenzione attraverso l'innalzamento della consapevolezza, il patrocinio, l'emancipazione attitudinale, imprenditoriale ed economica e il mentoring per i gruppi vulnerabili; la riabilitazione per le vittime intraprendendo il referral, il supporto psico-sociale, il micro-credito e i micro finanziamenti, la predisposizione di rifugi, la sanità, il supporto legale, l'istruzione e la formazione, la costruzione di competenze di vita, ecc.



È fondamentale che un operatore di counselling coordini a livello nazionale l'input delle informazioni necessarie per una valutazione di rischio e bisogni, prima del rimpatrio.

L'operatore di rimpatrio deve avere **un ruolo riconosciuto che incroci** i sistemi di asilo, immigrazione, tratta, giudiziario e di rimpatrio e sia capace di comunicare con tutti i soggetti coinvolti e di coordinarli. Qualsiasi decisione assunta deve creare le basi per l'impegno di tutti i partner coinvolti. Per esempio, se è stata approvata da tutti la decisione che una persona sarà rimpatriata nel proprio paese d'origine nel giro di un mese con le concordate misure di sicurezza e le opzioni di reintegrazione stabilite, l'operatore di rimpatrio deve essere capace di impedire cambiamenti improvvisi nelle date, nei tempi e nelle procedure e nei risultati della valutazione di rischi e bisogni.



Non tutti i servizi sono collegati al MNR. L'assistenza necessaria non può essere erogata in unico luogo. Gli accordi presi per le persone trafficate cambiano di continuo man mano che passano attraverso i diversi sistemi.

Nei POP, è importante avere **team e reti multi-agenzia MNR regionali/locali** decentrati. Questi team possono servire a fornire risposte rapide ed eque alla tratta di esseri umani in tutta la nazione e nelle comunità locali, con la capacità di focalizzarsi sull'individuazione precoce, la protezione e il supporto individuale. L'autorità, la struttura e la composizione di questi team e reti varia a seconda dei diversi paesi e localizzazioni.

I team devono includere, al minimo, i coordinatori MNR regionali, i rappresentanti delle forze dell'ordine locali, delle autorità e dei consigli municipali/locali, i servizi giudiziari, i servizi sociali, i servizi sanitari e specialistici, le collegate ONG e OI, anti-tratta e altre, quando è il caso. Gli MNR più efficaci sono quelli multi-agenzia in aggiunta alle autorità di stato, compresi i servizi giudiziari di prima linea e le ONG specializzate in anti tratta.



Studio di caso: Danimarca

Dal 2009, il Centro danese contro la tratta di esseri umani (CMM) gestisce un centro sanitario e di servizi drop-in a Copenhagen, dove i cittadini stranieri e i richiedenti asilo, molti di cittadinanza nigeriana, possono ottenere informazioni, come pure supporto sanitario e legale. Attraverso questo centri, il CMM entra in contatto con i cittadini stranieri con status irregolare e dissemina informazioni sulle possibilità di rimpatrio per chi non ha il permesso di soggiorno o non può più restare in Danimarca perché la richiesta di asilo è stata respinta.

Anche la polizia comunica con il CMM prima delle operazioni di polizia. Come risultato delle operazioni di polizia, i cittadini nigeriani che non hanno permessi di soggiorno validi per restare in Danimarca spesso vengono portati nei centri di detenzione. Quando ciò accade, il CMM viene allertato entro 72 ore se vi sono indicazioni che vi sia un caso di tratta. Il CMM è inoltre avvisato prima delle operazioni di polizia dove c'è la probabilità che i tutori dell'ordine pubblico possano entrare in contatto con le vittime di tratta di esseri umani. Questo consente al personale del CMM di essere presente presso le stazioni di polizia per condurre colloqui di identificazione multi-agenzia. Inoltre, il centro sostiene il processo per concedere il periodo di recupero e riflessione (in danese, "al momento di partire", concesso dalla polizia ai migranti con status irregolare e dal CMM ai migranti che sono legalmente residenti in Danimarca, e per preparare il rimpatrio dell'individuo). Nel caso dei richiedenti asilo che possono essere vittime di tratta, è l'Ufficio asilo del Servizio immigrazione danese che concede il periodo di recupero e riflessione, sulla base dei colloqui di identificazione condotti dal CMM.

Bibliografia

*Consultati tutti il 20 marzo 2022

Box, H. (2011) *Human Trafficking and Minorities: Vulnerability Compounded by Discrimination*. Topical Research Digest: Minority Rights. University of Denver, Josef Korbel School of International Studies. <https://www.du.edu/korbel/hrhw/researchdigest/minority/Trafficking.pdf>

Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo onlus. (2018) *Territorial Commissions*. <https://www.cies.it/progetti/commissioni-territoriali/?lang=en>

Council of Europe (2005). *Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings*. Warsaw. <https://rm.coe.int/168008371d>

Dalla, R. L. et al. (2020) *Structural Vulnerabilities, Personal Agency, and Caste: An Exploration of Child Sex Trafficking in Rural India, Violence and Victims*. *Violence and Victims* 35(3).

Dr. Barlow, C. et.al (2021) *Circles of analysis: a systemic model of child criminal exploitation*. *Journal of Children's Services*. https://www.craigbarlow.co.uk/_webedit/uploaded-files/All%20Files/Shanna%27s%20Folder/Barlow%20et%20al%20Circles%20of%20Analysis%202021.pdf

Etieyibo, E., & Omiegbe, O. (2016). *Religion, culture, and discrimination against persons with disabilities in Nigeria*. *African journal of disability*, 5(1)

European Commission (2011) *Directive 2011/36/EU of the European Parliament and of the Council of 5 April 2011 on preventing and combating trafficking in human beings and protecting its victims, and replacing Council Framework Decision 2002/629/JHA*. Official Journal of the European Union. https://ec.europa.eu/anti-trafficking/eu-anti-trafficking-directive-201136eu_en

European Commission (2015). *Study on high-risk groups for trafficking in human beings: Final report*. Luxembourg: Publication Office of the European Union.

European Commission (2019) *Evaluation of the application of the recast Qualification Directive (2011/95/EU)*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

European Commission (2020) *Commission to the European Parliament, The Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions: New Pact on Asylum and Migration*. Bruxelles. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:85ff8b4f-ff13-11ea-b44f-01aa75ed71a1.0002.02/DOC_3&format=PDF

European Commission (2021). *Commission Staff Working Document, The EU Framework on Return Counseling and the Reintegration Assistance Tool*. Brussels. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021SCO121&from=EN>

European Database of Asylum Law (2014) *ECtHR Tarakhel v Switzerland, Application no. 29217/12*
<https://www.asylumlawdatabase.eu/en/content/ecthr-tarakhel-v-switzerland-application-no-2921712>

European Parliament & Council of the European Union (2012) *Charter of the Fundamental Rights of the European Union*. Official Journal of the European Union. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:12012P/TXT&from=EN>

European Parliament & European Council (2011) *Directive 2011/95/EU of the European Parliament and of the Council of 13 December 2011 on standards for the qualification of third-country nationals or stateless persons as beneficiaries of international protection, for a uniform status for refugees or for persons eligible for subsidiary protection, and for the content of the protection granted (recast)*. Official Journal of the European Union <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32011L0095>

European Parliament & European Council (2013) *Regulation (EU) No 604/2013 of the European Parliament and of the Council of 26 June 2013 establishing the criteria and mechanisms for determining the Member State responsible for examining an application for international protection lodged in one of the Member States by a third-country national or a stateless person (recast)*. Official Journal of the European Union.

General Medical Council (2018) *Principles of Confidentiality*: <https://www.gmc-uk.org/ethical-guidance/ethical-guidance-for-doctors/0-18-years/principles-of-confidentiality>. ****Link to the full pdf document: https://www.gmc-uk.org/-/media/documents/gmc-guidance-for-doctors---0-18-years---english-20200211_pdf-48903188.pdf

Group of Expert on Action against Trafficking in Human Beings (2017). *Report on Italy under Rule 7 of the Rules of Procedure for evaluating implementation of the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings* <https://rm.coe.int/16806edf35>

Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings (2019) *Bulgaria, Third Evaluation Round*

Gutiérrez Chong, N. (2014). *Human Trafficking and Sex Industry: Does Ethnicity and Race Matter*. Journal of Intercultural Studies, 35(2)

Helen Bamber Foundation & Human Trafficking Foundation (2014) *Advice for non-clinicians working with survivors who have psychological needs. Trafficking Survivor Care Standards*

Interagency Coordination group Against Trafficking in Persons. (2017). *The Gender Dimensions of Human Trafficking. Issue Brief no.4*

International Center for Migration Policy Development (2009). *Guidelines for the Development of Transnational Referral Mechanism for Trafficked Persons*. Vienna: OstWest Media.

International Center for Migration Policy Development (2019). *The Strength to Carry On: Resilience and Vulnerability to Trafficking and Other Abuses among People Travelling along Migration Routes to Europe*. Vienna. https://www.icmpd.org/content/download/52238/file/STRIVE%20-%20FULL%20STUDY_EN.pdf

International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies (2015) *Emergency Appeal Revision*. https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/MDRIT002_rea3.pdf

International Organization for Migration (2010) *The Causes and Consequences of Human Trafficking: Evidence from the IOM Database*. Geneva: International Organization for Migration.

Lillie, M. (2013). *Sex Trafficking of LGBT Youth*. Human Trafficking Search

Martinez, O., & Kelle, G. (2013). *Sex Trafficking of LGBT Individuals: A Call for Service Provision, Research, and Action*. International Law News, 42(4)

Meshelemiah, J. C. A., & Lynch, R. E. (2019) *Chapter 5: The weaponisation of drugs. The Cause and Consequence of Human Trafficking: Human Rights Violations*. Ohio: Ohio State University Pressbook.

Office of the High Commissioner for Human Rights (1966). *International Covenant on Civil and Political Rights (ICCPR)* <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/ccpr.aspx>

Office of the High Commissioner for Human Rights (1984). *Convention Against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment*. <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/cat.aspx>

Office of the High Commissioner for Human Rights (1989). *Convention on the Rights of the Child (CRC)*. <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/crc.aspx>

Organization for Security and Co-operation in Europe (2022) *National Referral Mechanism Handbook*. Warsaw: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights. <https://www.osce.org/files/f/documents/f/5/510551.pdf>

Organization for Security and Cooperation in Europe, Office of Democratic Institutions and Human Rights (2004) *National Referral Mechanisms - Joining Efforts to Protect the Rights of Trafficked Persons: A Practical Handbook*. <https://www.osce.org/odihr/13967>

Petreska, E. (2020). *Operational mapping on Strengthening the Provision of Support for Safe Return and Reintegration of Victims of Trafficking to Nigeria*. ICMPD & ERRIN. Unpublished.

Polaris Project (2018) *Individuals with Disabilities May Face Increased Risk of Human Trafficking*. <https://polarisproject.org/blog/2018/08/individuals-with-disabilities-may-face-increased-risk-of-human-trafficking/>

Semprebon M. and Abe O. M. (2021) *The Rehabilitation and Reintegration of Women Returnees in Nigeria*. Venice: SSIIM UNESCO Chair, University IUAV of Venice. <https://www.insightproject.net/wp-content/uploads/2021/09/REPORT-NIGERIA.pdf>

International Centre for Migration Policy Development (ICMPD). (2019) *Conduct of Return, Readmission and Reintegration of Migrants in Nigeria*. https://www.icmpd.org/file/download/53786/file/Study_EN.pdf.

Sweden Department for Global Development (2003) *Poverty and Trafficking in Human Beings: A strategy for combating trafficking in human beings through international development cooperation*. Sweden: Edita Västra Aros. <https://www.government.se/contentassets/326c82b44c784d67860d51420086cbe9/poverty-and-trafficking-in-human-beings>

The Human Trafficking Pro Bono Legal Center (2017). *Trafficking in persons disability information*. https://www.htlegalcenter.org/wp-content/uploads/HT_Pro_Bono_Impact_Report.pdf

The UN Refugee Agency (2016) *Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo, Asylum, Migration and Integration Fund of the European Union. L'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral* https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2021/01/Linee-Guida-per-le-Commissioni-Territoriali_identificazione-vittime-di-tratta.pdf

U.S. Catholic Sisters Against Human Trafficking (2016) *Poverty & Human Trafficking*. <http://www.ipjc.org/wp-content/uploads/2016/09/USCSAHT%20-%20HT%20and%20Poverty.pdf>.

U.S. State Department (2016). *Trafficking in Persons report: 2016*. United States.

UK Home Office (2019) *Country Policy and Information Nigeria: Trafficking of women* https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/821554/Nigeria_-_Trafficking_-_CPIN_-_v5.0__July_2019_.pdf

UN General Assembly (2007) *Convention on the Rights of Persons with Disabilities, 24 January 2007, A/RES/61/106*.

UN General Assembly (2016) *Report of the Special Rapporteur on contemporary forms of slavery, including its causes and consequences, 4 July 2016, A/HRC/33/46* <https://digitallibrary.un.org/record/847436?ln=en>

UNHCR (2006). *Guidelines on International Protection No. 7: The Application of Article 1A(2) of the 1951 Convention and/or 1967 Protocol Relating to the Status of Refugees to Victims of Trafficking and Persons at Risk of Being Trafficked*.

United Nations Children's Fund USA. (2017) *What fuels human trafficking?*

United Nations Department of Public Information (2001) *The Race Dimensions of Trafficking in Persons – Especially Women and Children*. World Conference against Racism, Racial Discrimination, Xenophobia and Related Intolerance.

Witkin, R. (2018) *The Trauma-Informed Code of Conduct: for all Professionals working with Survivors of Human Trafficking and Slavery*. London: Helen Bamber Foundation UK. <https://www.cumbria.gov.uk/eLibrary/Content/Internet/537/6683/6687/435738436.pdf>

Women Enabled International, Disability Rights International & OHCHR (2019). *Submission to the Committee on the Elimination of Discrimination Against Women on its elaboration of a General Recommendation on Trafficking in Women and Girls in the Context of Global Migration*.

Wright, E. (2015) *Poverty and its contribution to human trafficking*. Borgen Project. <https://borgenproject.org/poverty-contribution-human-trafficking/>

Note di chiusura

- 1 Per i fini del presente Blueprint
- 2 European Commission, “Communication from the Commission to the European Parliament and the Council: The EU Strategy on Voluntary Return and Reintegration,” Published 2021. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0120&from=EN>
- 3 European Union: Council of the European Union (2007). Charter of Fundamental Rights of the European Union (2007/C 303/01)
- 4 European Commission, “Commission to the European Parliament, The Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions: New Pact on Asylum and Migration,” Bruxelles: 2020. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:85ff8b4f-ff13-11ea-b44f-01aa75ed71a1.0002.02/DOC_3&format=PDF
- 5 European Commission, “Commission Staff Working Document, The EU Framework on Return Counseling and the Reintegration Assistance Tool,” Published 2021. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021SC0121&from=EN>
- 6 Office of the High Commissioner for Human Rights, “International Covenant on Civil and Political Rights (ICCPR),” Published 1966. <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/ccpr.aspx>
Esplicita proibizione anche negli Articoli 6–7 della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) come interpretata dalla Commissione sui diritti umani (HRC). Il *non refoulement* è componente integrante del divieto di tortura e trattamento o punizione crudele, inumana o degradante, che ha ora il rango di legge internazionale generale consuetudinaria.
Office of the High Commissioner for Human Rights, “Convention Against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment,” Published 1984.
- 7 ibid
- 8 ibid
- 9 ibid
- 10 United Nations General Assembly, *Convention on the Rights of the Child (CRC)*, (1989). <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/crc.aspx>
- 11 European Database of Asylum Law. *ECtHR Tarakhel v Switzerland, Application no. 29217/12* (2014). <https://www.asylumlawdatabase.eu/en/content/ecthr-tarakhel-v-switzerland-application-no-2921712>
- 12 Definizione di TEU secondo il Protocollo per prevenire sopprimere e punire la tratta di persone, in special modo donne e bambini, a integrazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale (2000), chiamato anche ‘Protocollo di Palermo’.
- 13 Commissione europea, “Directive 2011/36/EU of the European Parliament and of the Council of 5 April 2011 on preventing and combating trafficking in human beings and protecting its victims, and replacing Council Framework Decision 2002/629/JHA,” in *Official Journal of the European Union* (2011).
- 14 Dr. Barlow, C. et.al. “Circles of analysis: a systemic model of child criminal exploitation.” *Journal of Children’s Services* (2021). https://www.craigbarlow.co.uk/_webedit/uploaded-files/All%20Files/Shanna%27s%20Folder/Barlow%20et%20al%20Circles%20of%20Analysis%202021.pdf
- 15 Witkin, R. *The Trauma-Informed Code of Conduct: for all Professionals working with Survivors of Human Trafficking and Slavery* (London: Helen Bamber Foundation UK, 2018). <https://www.cumbria.gov.uk/eLibrary/Content/Internet/537/6683/6687/435738436.pdf>
- 16 Michael Semprebón e Oluwafemi Moses Abe. “The Rehabilitation and Reintegration of Women Returnees in Nigeria”, (SSIIM UNESCO Chair, University IUAV of Venice, 2021). <https://www.insightproject.net/wp-content/uploads/2021/09/REPORT-NIGERIA.pdf>
- 17 International Centre for Migration Policy Development, “The Strength to Carry On: Resilience and Vulnerability to Trafficking and Other Abuses among People Travelling along Migration Routes to Europe,” (2019), pp. 15. https://www.icmpd.org/content/download/52238/file/STRIVE%20-%20FULL%20STUDY_EN.pdf
- 18 Wright, E. (2015), “Poverty and its contribution to human trafficking,” in *Borgen Project*
- 19 (Plambech 2012)
- 20 Organization for Security and Co-operation in Europe, *National Referral Mechanism Handbook* (Warsaw: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights, 2022) <https://www.osce.org/files/f/documents/f/5/510551.pdf>

Blueprint per gli operatori di rimpatrio

- 21 Organization for Security and Co-operation in Europe, *National Referral Mechanism Handbook* (Warsaw: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights, 2022)
<https://www.osce.org/files/f/documents/f/5/510551.pdf>
- 22 Dr. Craig Barlow et.al, "Circles of analysis: a systemic model of child criminal exploitation" in *Journal of Children's Services* (2021).
https://www.craigbarlow.co.uk/_webedit/uploaded-files/All%20Files/Shanna%27s%20Folder/Barlow%20et%20al%20Circles%20of%20Analysis%202021.pdf
- 23 Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL establishing the criteria and mechanisms for determining the Member State responsible for examining an application for international protection lodged in one of the Member States by a third-country national or a stateless person (recast), COM/2016/0270 final/2 - 2016/O133 (COD)
- 24 Fra il 1° gennaio e metà settembre del 2016, sono sbarcati in Italia 27.083 cittadini nigeriani in totale, dei quali 7.737 donne e 2.319 bambini. Secondo la Commissione nazionale per il riconoscimento della protezione internazionale, il numero di richieste di asilo da parte di cittadini nigeriani è stato di 9.870 nel 2014 (e di questi il 18% da richiedenti femmine), 17.989 nel 2015 (27% di richiedenti femmine) e 14.681 fino al 15 settembre nel 2016 (27% di richiedenti femmine). Dei richiedenti nel 2016, 344 ha ricevuto lo status di rifugiato (3%), 649 la protezione sussidiaria (5%), 2.162 la protezione umanitaria (16%), a 9.477 non è stata accordata la protezione internazionale (72%) mentre di 610 si sono perse le tracce (5%).
Group of Expert on Action against Trafficking in Human Beings, *Report on Italy under Rule 7 of the Rules of Procedure for evaluating implementation of the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings* (January 2017).
<https://rm.coe.int/16806edf35>
- 25 E.g. *Within the MMPAT Project: Mediterranean Migration Protection and Anti-trafficking: International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies, "Emergency Appeal Revision,"* (May 2015).
https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/MDRITOO2_rea3.pdf
- 26 The UN Refugee Agency, Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo, Asylum, Migration and Integration Fund of the European Union, "L'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral" (2016).
<https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2021/01/Linee-Guida-per-le-Commissioni-Territoriali-identificazione-vittime-di-tratta.pdf>
- 27 <https://frauenrechte.de/informationen/dokumentationsstelle/informationsservice>; <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/5b93c49f-12a0-11eb-9a54-01aa75ed71a1>; https://italy.iom.int/sites/g/files/tmzbd11096/files/documents/oim_rapporto-tratta_2017.pdf
- 28 Ciascuna Parte garantirà che, se le autorità competenti hanno ragionevoli motivi di credere che una persona è stata vittima di tratta di esseri umani, tale persona non deve essere rimossa dal suo territorio fino a quando il processo di identificazione come vittima sia stato completato da parte delle autorità competenti, e garantisca altresì che quella persona riceva l'assistenza prevista nell'Articolo 12, paragrafi 1 e 2.
Council of Europe, *Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings*, (Warsaw, 2005).
<https://rm.coe.int/168008371d>
- 29 Gli operatori di rimpatrio possono anche scoprire che tale valutazione non è avvenuta e nel caso sospettino un rischio di persecuzione/trattamento inumano o degradante/punizione e tortura al rimpatrio, questa può essere una nuova evidenza e motivazione per una nuova richiesta di protezione internazionale
- 30 European Commission, "Directive 2011/36/EU of the European Parliament and of the Council of 5 April 2011 on preventing and combating trafficking in human beings and protecting its victims, and replacing Council Framework Decision 2002/629/JHA," in *Official Journal of the European Union* (2011). https://ec.europa.eu/anti-trafficking/eu-anti-trafficking-directive-201136eu_en
- 31 Ibid, Article 11(4)
- 32 Ad es. la Nigeria o il Marocco sono paesi a basso riconoscimento di protezione internazionale, quindi le richieste di protezione dei loro cittadini per protezione internazionale spesso vengono deliberate in queste procedure
- 33 Rachel Witkin, *The Trauma-Informed Code of Conduct: for all Professionals working with Survivors of Human Trafficking and Slavery* (London: Helen Bamber Foundation UK, 2018).
<https://www.cumbria.gov.uk/eLibrary/Content/Internet/537/6683/6687/435738436.pdf>
- 34 Bisogna considerare tutto ciò in ogni singola occasione in cui le informazioni sono richieste o necessarie.
- 35 Organization for Security and Co-operation in Europe, *National Referral Mechanism Handbook* (Warsaw: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights, 2022).
<https://www.osce.org/files/f/documents/f/5/510551.pdf>
- 36 Organization for Security and Co-operation in Europe, *National Referral Mechanism Handbook* (Warsaw: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights, 2022).
<https://www.osce.org/files/f/documents/f/5/510551.pdf>

- 37 Witkin, R. *The Trauma-Informed Code of Conduct: for all Professionals working with Survivors of Human Trafficking and Slavery* (London: Helen Bamber Foundation UK, 2018).
<https://www.cumbria.gov.uk/eLibrary/Content/Internet/537/6683/6687/435738436.pdf>
- 38 Witkin, R. *The Trauma-Informed Code of Conduct: for all Professionals working with Survivors of Human Trafficking and Slavery* (London: Helen Bamber Foundation UK, 2018).
<https://www.cumbria.gov.uk/eLibrary/Content/Internet/537/6683/6687/435738436.pdf>
- 39 Witkin, R. *The Trauma-Informed Code of Conduct: for all Professionals working with Survivors of Human Trafficking and Slavery* (London: Helen Bamber Foundation UK, 2018).
<https://www.cumbria.gov.uk/eLibrary/Content/Internet/537/6683/6687/435738436.pdf>
- 40 Witkin, R. *The Trauma-Informed Code of Conduct: for all Professionals working with Survivors of Human Trafficking and Slavery* (London: Helen Bamber Foundation UK, 2018).
<https://www.cumbria.gov.uk/eLibrary/Content/Internet/537/6683/6687/435738436.pdf>
- 41 La legislazione internazionale sui diritti umani fornisce un quadro chiaro e universale per la promozione e la protezione del diritto alla privacy.
- 42 Royal College of Nursing (n.d.), Non divulgazione o riservatezza. Quando un minore o una persona giovane non acconsente alla divulgazione, vi sono tuttavia circostanze in cui le informazioni possono essere divulgate: quando vi è un prevalente pubblico interesse alla divulgazione; quando la divulgazione è nell'interesse superiore di minore o persona giovane che non ha la maturità o la capacità di comprendere per assumere una decisione sulla divulgazione; o quando la divulgazione è richiesta per legge. Royal College of Nursing (n.d.), Principi di riservatezza. General Medical Council, "Principles of Confidentiality," last accessed January 2022,
<https://www.gmc-uk.org/ethical-guidance/ethical-guidance-for-doctors/0-18-years/principles-of-confidentiality>
- 43 Organization for Security and Co-operation in Europe, *National Referral Mechanism Handbook* (Warsaw: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights, 2022)
<https://www.osce.org/files/f/documents/f/5/510551.pdf>
- 44 Rachel Witkin, *The Trauma-Informed Code of Conduct: for all Professionals working with Survivors of Human Trafficking and Slavery* (London: Helen Bamber Foundation UK, 2018).
<https://www.cumbria.gov.uk/eLibrary/Content/Internet/537/6683/6687/435738436.pdf>
- 45 Organization for Security and Co-operation in Europe, *National Referral Mechanism Handbook* (Warsaw: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights, 2022).
<https://www.osce.org/files/f/documents/f/5/510551.pdf>
- 46 Rachel Witkin, *The Trauma-Informed Code of Conduct: for all Professionals working with Survivors of Human Trafficking and Slavery* (London: Helen Bamber Foundation UK, 2018).
<https://www.cumbria.gov.uk/eLibrary/Content/Internet/537/6683/6687/435738436.pdf>
- 47 La dissociazione è un processo mentale di disconnessione dai propri pensieri, sensazioni, memorie o senso di identità. Ci si può dissociare da un ricordo doloroso, una sensazione o un pensiero, per restare molto funzionali. Detto questo, la dissociazione può evolvere in disturbi dissociativi che necessitano di trattamento professionale, come l'amnesia dissociativa, la fuga dissociativa, il disturbo di depersonalizzazione e il disturbo dissociativo dell'identità
- 48 Rachel Witkin, *The Trauma-Informed Code of Conduct: for all Professionals working with Survivors of Human Trafficking and Slavery* (London: Helen Bamber Foundation UK, 2018). <https://www.cumbria.gov.uk/eLibrary/Content/Internet/537/6683/6687/435738436.pdf>
- 49 Organization for Security and Co-operation in Europe, *National Referral Mechanism Handbook* (Warsaw: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights, 2022).
<https://www.osce.org/files/f/documents/f/5/510551.pdf>
- 50 Organization for Security and Co-operation in Europe, *National Referral Mechanism Handbook* (Warsaw: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights, 2022).
<https://www.osce.org/files/f/documents/f/5/510551.pdf>
- 51 Dr. Craig Barlow et.al, "Circles of analysis: a systemic model of child criminal exploitation" in *Journal of Children's Services* (2021).
https://www.craigbarlow.co.uk/_webedit/uploaded-files/All%20Files/Shanna%27s%20Folder/Barlow%20et%20al%20Circles%20of%20Analysis%202021.pdf
- 52 UK Home Office, "Country Policy and Information Nigeria: Trafficking of women," Published July 2019,
https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/821554/Nigeria_-_Trafficking_-_CPIN_-_v5.0__July_2019_.pdf
- 53 Inspired by International Center for Migration Policy Development, *Guidelines for the Development of Transnational Referral Mechanism for Trafficked Persons* (Vienna: OstWest Media, 2009), p. 91.
<https://www.icmpd.org/admin/content/download/52503/file/Guidelines%20for%20the%20Development%20of%20a%20Transnational%20Referral%20Mechanism%20for%20Trafficked%20Persons%20-%20South-Eastern%20Europe.pdf?inLanguage=eng-GB>

Blueprint per gli operatori di rimpatrio

- 54 Con il termine bambino è da intendersi persona al di sotto dei 18 anni d'età. I giovani adulti (18-21) che sono stati trafficati come bambini sono estremamente vulnerabili al re-trafficking dopo il rimpatrio. Nel loro caso è necessario compiere una valutazione approfondita rapportabile agli standard praticati nei casi di tratta di minori.
- 55 Gli operatori di rimpatrio devono sapere che nei paesi di destinazione la valutazione dei rischi di ostracismo costituisce una parte integrante delle considerazioni riguardo allo status di protezione internazionale sulla base dei criteri di particolari gruppi sociali, nei casi in cui essa possa equivalere alla persecuzione.
- 56 European Return and Re-Integration Network, *Operational Mapping Exercise*, (2020), p.30
- 57 International Organization for Migration, *The Causes and Consequences of Human Trafficking: Evidence from the IOM Database*, Geneva: IOM, 2010).
- 58 Organization for Security and Co-operation in Europe, *National Referral Mechanism Handbook* (Warsaw: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights, 2022).
<https://www.osce.org/files/f/documents/f/5/510551.pdf>
- 59 UK Home Office, "Country Policy and Information Nigeria: Trafficking of women," Published July 2019,
https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/821554/Nigeria_-_Trafficking_-_CPIN_-_v5.O__July_2019_.pdf
- 60 la forza di andare avanti
- 61 Organization for Security and Co-operation in Europe, *National Referral Mechanism Handbook* (Warsaw: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights, 2022).
<https://www.osce.org/files/f/documents/f/5/510551.pdf>
- 62 Family & Youth Service Bureau (n.d.), *Human Trafficking in Youth-serving Programs: A Blueprint for Organizations Working with Street Youth, Homeless Youth, and Youth at Risk*, available,
<https://www.rhyttac.net/assets/docs/Resources/HumanTraffickingBlueprint-508.pdf>
- 63 Ispirato da: Center for Migration Policy Development, *Guidelines for the Development of Transnational Referral Mechanism for Trafficked Persons* (Vienna: OstWest Media, 2009), p. 91.
<https://www.icmpd.org/admin/content/download/52503/file/Guidelines%20for%20the%20Development%20of%20a%20Transnational%20Referral%20Mechanism%20for%20Trafficked%20Persons%20-%20South-Eastern%20Europe.pdf?inLanguage=eng-GB>
- 64 Organization for Security and Co-operation in Europe, *National Referral Mechanism Handbook* (Warsaw: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights, 2022).
<https://www.osce.org/files/f/documents/f/5/510551.pdf>
- 65 European Return and Re-Integration Network, *Operational Mapping Exercise*, (2020)
- 66 International Center for Migration Policy Development, African Union, European Union, "Study on Return, Readmission and Reintegration Programmes in Africa," (Vienna: International Center for Migration Policy Development, April 2021).
https://www.icmpd.org/file/download/53786/file/Study_EN.pdf
- 67 Organization for Security and Co-operation in Europe, *National Referral Mechanism Handbook* (Warsaw: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights, 2022).
<https://www.osce.org/files/f/documents/f/5/510551.pdf>
- 68 Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings, "Bulgaria, Third Evaluation Round," (2019).
<https://www.coe.int/en/web/anti-human-trafficking/bulgaria>
- 69 Organization for Security and Co-operation in Europe, *National Referral Mechanism Handbook* (Warsaw: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights, 2022).
<https://www.osce.org/files/f/documents/f/5/510551.pdf>
- 70 Michael Semprebon e Oluwafemi Moses Abe. "The Rehabilitation and Reintegration of Women Returnees in Nigeria", (SSIIM UNESCO Chair, University IUAV of Venice, 2021).
<https://www.insightproject.net/wp-content/uploads/2021/09/REPORT-NIGERIA.pdf>
- 71 Michael Semprebon e Oluwafemi Moses Abe. "The Rehabilitation and Reintegration of Women Returnees in Nigeria", (SSIIM UNESCO Chair, University IUAV of Venice, 2021).
<https://www.insightproject.net/wp-content/uploads/2021/09/REPORT-NIGERIA.pdf>
- 72 European Commission, "Commission Staff Working Document, The EU Framework on Return Counseling and the Reintegration Assistance Tool," Published 2021.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021SC0121&from=EN>
- 73 Organization for Security and Cooperation in Europe, Office of Democratic Institutions and Human Rights, 2004
- 74 Glossary of terms, Revised SOPs, NCFRMI
https://publications.iom.int/system/files/pdf/iml_34_glossary.pdf
- 75 Organization for Security and Co-operation in Europe, *National Referral Mechanism Handbook* (Warsaw: OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights, 2022). <https://www.osce.org/files/f/documents/f/5/510551.pdf>



This Blueprint document aims to provide EU return counsellors and other relevant frontline practitioners with practical tools and guidance for counselling victims of trafficking, including people vulnerable to trafficking and exploitation. It aims to increase their knowledge on trafficking in human beings phenomenon and enable them to detect signs suggesting a possible situation of trafficking or vulnerability during the counselling sessions with the returnees. The Blueprint contains useful tools for counsellors on conducting needs and risk assessments and tailoring individual reintegration plans for the returnees, as well as guidelines for enhancing the cross-border cooperation with the countries of origin in this regard.

The Blueprint document was developed within the framework of the pilot project: Strengthening the Provision of Support for Reintegration of Vulnerable Persons, including Victims of Trafficking, returning to Nigeria (PROSPECT), funded the by European Return and Reintegration Network (ERRIN) and implemented by the International Centre for Migration Policy Development (ICMPD). ERRIN is funded through the European Union Asylum, Migration and Integration Fund (AMIF).